Mercoledì 4 Marzo 1931 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 54
Direzione e Amministrazione: v. Vittorio Veneto 44 - telefono [illegible]

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
In ITALIA e COLONIE: Anno L. [illegible] - Trimestre L. [illegible] - Semestre [illegible] - Mese [illegible] — ESTERO: Anno L. [illegible] - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. [illegible]

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' It. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

I lavori del Gran Consiglio

Relazione sul partito e sulle istituzioni controllate dal Partito

Situazione interna ed internazionale

ROMA, 4. — Ieri sera alle 22 ha avuto luogo a Palazzo Venezia la seconda seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di marzo 1931 - IX.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, fatta eccezione delle L.L. E.E. Rocco e Marconi, assenti giustificati.

E' intervenuto S. E. Sirianni, Ministro della Marina, espressamente convocato.

E' continuata la discussione sul primo argomento dell'ordine del giorno: «Relazione sul Partito e sulle istituzioni controllate dal Partito. Hanno preso la parola le L.L. E.E. Teruzzi, Arpinati, De Bono, Federzoni, Giuliano, Grandi, Rossoni e gli on. Starace e Bacci. Ha poi riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo.

A conclusione della discussione stessa è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito sulla situazione in genere e sui particolari argomenti quali la sostituzione di taluni Segretari Federali, la campagna dei prezzi, la modicazione all'ordinamento delle associazioni dipendenti dal Partito, la costituzione dei Fasci Giovanili, l'opera di revisione e di epurazione, approva la relazione e l'azione svolta dal Segretario del Partito e stabilisce:

1) Che la nomina dei nuovi gerarchi e l'opera di revisione delle tessere sia rapidamente ultimata;

2) Che l'ammissione di nuovi elementi al Partito debba rimanere bloccata fino all'ottobre 1932, primo decennale della Rivoluzione Fascista;

3) Che il Partito debba liberarsi da gravami finanziari di ordine giornalistico».

Passando al secondo argomento dell'ordine del giorno: «Relazione sulla situazione interna ed internazionale», S. E. Grandi, Ministro degli Esteri ha fatto un'ampia relazione accolta da applausi, sul recente accordo navale. E' quindi seguita l'esposizione di S. E. Sirianni sui dettagli tecnici e sulle cifre dell'accordo stesso. S. E. il Capo del Governo ha quindi riassunot e prospettato i termini essenziali e l'importanza degli accordi.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udite le relazioni dei ministri Grandi e Sirianni, considera da ogni punto di vista soddisfacenti i termini dell'accordo navale italo-francese-britannico e vota un plauso ai ministri Grandi e Sirianni ed ai loro collaboratori».

La seduta è stata tolta alle 1.15 e sarà ripresa stasera alle 22.

La politica interna del Regime illustrata da S. E. Arpinati

ROMA, 3. — La seduta d'oggi della Camera, presieduta da S. E. Giuriati, è assurta a notevolissima importanza per il discorso che vi ha pronunciato il Sottosegretario agli Interni S. E. l'on. Arpinati sulla politica interna del Governo Nazionale Fascista.

Dopo approvati alcuni disegni di legge, ripresa la discussione sul preventivo di spesa per il Ministero degli Interni, prese subito la parola S. E. il Sottosegretario, salutato con vivi applausi. Egli ricorda avere più volte il Capo del Governo affermato in questa Camera che la discussione e anche la critica mirano ad evitare errori ed a precisare le vie da seguire, siano considerate la più efficace collaborazione (approvazioni); perciò ringrazia i camerati che hanno partecipato alla discussione e il relatore. Alle varie osservazioni mosse, risponde particolareggiatamente.

Tratta a lungo su l'opera della Sanità Pubblica e della lotta contro la tubercolosi, ch'è la più nobile fra quante onorano l'umanità e rileva che la mortalitàà per tubercolosi polmonare segna una curva in costante discesa; della politica demografica, iniziata dal Duce e la quale ha dato risultati che nessuno osava prevedere, tanto che — per l'aumentata natalità (26 per mille abitanti) e la diminuita mortalità — l'aumento della popolazione nel 1930 si può calcolare in mezzo milione di abitanti. Di una particolare assistenza fa conoscere i grandi risultati: quella alle madri abbandonate, che valse a procurare ad oltre 22 mila bambini il riconoscimneto materno e valse inoltre, in moltissimi casi, ad assicurare al bambino una famiglia legittima (approvazoni).

Pure a lungo discorre delle amministrazioni degli Enti locali, al qual proposito assicura che il Governo, come ha fatto sinora, vigilerà perchè siano introdotte nei bilanci comunali tutte quelle ulteriori economie della cui possibilità è fermamente convinto.

— Le circoscrizioni comunali durante il 1930 (continua) sono rimaste quasi invariate. Oggi i comuni d'Italia sono 7310. Da notarsi la costituzione del nuovo Comune di Mussolinia di Sardegna, sorto quasi per incanto in mezzo ad una vasta zona bonificata. Esso è una promessa ed un auspicio per la rigenerazione della generosa terra di Sardegna che il Regime ascriverà fra i suoi titoli di onore. (Vivi applausi).

Uno dei problemi di cui S. E. Arpinati si occupa a lungo, è il problema ospitaliero. Degno di nota che il patrimonio destinato all'assistenza e beneficenza è accresciuto nel 1930 di ben centocinquanta milioni di lire, e che gli istituti beneficati sono stati gli ospedali. Tale ingente somma dimostra ancora una volta la fiducia del pubblico nella amministrazione fascista e la saggezza di quella ferma inderogabile direttiva del Regime, che vuole rispettata fino allo scrupolo la volontà dei testatori. — (Approvazioni).

L'ordine pubblico è restaurato dovunque. Ma non si deve dimenticare (continua) ciò che il Duce ha solennemente proclamato in più occasioni, e cioè che lo Stato Fascista è anche e sopratutto Stato morale ed ha la capacità di trovare nella sua organizzazione gli uomini e gli strumenti adatti per tutte le circostanze e per le tutte le evenienze. (Vivi applausi). Uno Stato che non avesse tale capacità, o che in qualche modo rinunziasse a tali prerogative, dimostrerebbe di non credere a se stesso, alla forza ideale della Rivoluzione, dalla quale è sorto. (Vivi applausi).

S. E. Arpinati così chiude: Nessuna tolleranza, nessuna indulgenza saranno concesse a coloro che dopo nove anni di regime e dopo la titanica opera compiuta dal Duce si ostinano a riguardare la Rivoluzione fascista come un episodio transitorio (approvazioni). Nulla potrà mai arrestare o ritardare la marcia vittoriosa del Fascismo. La costante collaborazione fra Ministero e Parlamento, fra Prefetti e Segretari Federali, la partecipazione in massa delle nuove generazioni al Fascismo, attraverso l'Opera Nazionale Balilla ed i Fasci Giovanili, il consapevole fervore col quale tutti gli italiani rivolgono al Duce la loro fede e la loro volontà, sono la più sicura garanzia dell'avvenire e della fortuna della Patria. (Vivissimi, generali, reiterati applausi - moltissime congratulazioni).

Il bilancio degli Interni e gli altri disegni di legge discussi oggi sono approvati.

Mac Donald al Duce

LONDRA, 4. — Il Primo Ministro Mac Donald ha diretto al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini e al Presidente del Consigli ofrancese signo rLaval il seguente telegramma:

"Desidero cogliere l'occasione che mi si presenta per informarvi della mia grande soddisfazione nell'apprendere che i problemi lasciati in sospeso dalla Conferenza navale di Londra sono stati alla fine regolati mediante un accordo che è il risultato della missione dei ministri Henderson ed Alexander, sotto riserva naturalmente del gradimento delle altre potenze rappresentate alla Conferenza. Io ritengo che il risultato dei lunghi negoziati è un felice auspicio per la soluzione dei problemi che verranno in discussione davanti alla Conferenza generale per il disarmo del 1932. Un tale accordo qualora intervenga coronerà finalmente i rapporti amichevoli fra la Confederazione delle nazioni britanniche e le quattro potenze colle quali durante la Conferenza navale di Londra fu stabilita una collaborazione tanto cordiale".

La «Ronda del vizio» Sensazionali rivelazioni sulla corruzione a New York

NEW YORK, 4. — Come è noto si sta procedendo a New York ad una grande inchiesta di corruzione, come è chiamata, aperta in seguito alle gravi rivelazioni sul contegno della cosidetta «Ronda del vizio», cioè la polizia che deve tutelare la moralità pubblica. Tale inchiesta ha portato a sensazionali scoperte. A parte il fatto della constatazione che due squadre di detta polizia possiedono spacci di alcool clandestini, le indagini convergono ora sulla misteriosa morte dell'attrice Lilian Gordon, che fu trovata strangolata in auto, si crede, perchè minacciò di aprir bocca nei riguardi di alcuni poliziotti. Un'amica dell'uccisa, Cassie Claiton, ha fatto sapere alle autorità che la Gordon esercitava il contrabbando ed era specialista nello spillare denaro con la minaccia di ricatto. Si dice che la Claiton abbia fatto il nome di parecchie persone che erano in confidenzacon la Gordon, fra cui quelle di una masseuse cubana che faceva giornarmente i massaggi all'attrice dai capelli rossi. La masseuse ha detto che nella notte dell'assassinio essa aveva visto la Gordon in compagnia di due uomini e che dopo averli lasciati, la Gordon appariva molto eccitata. Il caso di questa infelice appassiona vivamente l'opinione pubblica americana.

Caldo eccezionale a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 4. — La città continua ad essere gravata da un caldo eccezionale, quale non si registrava da qualche decennio. Tutti gli ospedali sono rigurgitanti di persone colpite da esaurimento da insolazione. Il numero dei morti è salito ad una ottantina. Il peggio è che i pronostici sono cattivi, facendo prevedere una ulteriore ascesa del termometro nei prossimi giorni.

L'accordo raggiunto in India in seguito ai colloqui di Gandhi

NUOVA DELHI, 4. — Le trattative dei capi anziani col Governo indiano prendono una piega sempre più conciliante. Il passo maggiore verso un'intesa fra le autorità indiane e i seguaci di Gandhi è avvenuto in seguito all'accordo raggiunto oggi fra Gandhi ed il Ministro delle Finanze signor Giorgio Schurter sulla questione del sale che è la causa principale determinante di tutti gli attuali disordini in India.

I colloqui fra il Vicerè e Gandhi sono terminati questa notte alle ore 1.30 e si sono conclusi con un accordo che sarà minutamente riesaminato e confermato entro la giornata di oggi, 4 marzo.

Il Campionato Naz. di sci

ROMA, 4. — L'Ufficio Stampa del C. O. N. I. comunica:

Il campionato nazionale assoluto di sci è stato definitivamente fissato per il periodo che va dal 10 marzo al 15. Le prove avranno inizio senz'altro il giorno 10. Al campionato nazionale interverranno i migliori sciatori italiani e cioè i migliori classicisti nei campionati Regionali. Si prevede una lotta aperta e serrata tra i concorrenti delle varie regioni.

Volate se volete ringiovanire

LONDRA, 4. — Volate, se volete ringiovanire, così raccomandano caldamente il pastore inglese John Pyddoke e sua moglie rispettivamente di 60 anni e di 52, i quali hanno celebrato oggi le loro nozze d'argento, in modo piuttosto singolare e cioè superando ambedue con un apparecchio «Tignola», all'Aerodromo di Nottingam, la prova per poter ottenere il brevetto di pilota aereo.

Le vie del destino

VIENNA, 4. — E' morta nella più grande povertà, in una casetta di contadini vicino a Vienna, la baronessa Maria Scott Pistolegra, che ai suoi bei tempi era stata dama della Corte Imperiale di Russia.

Notizie in breve

I REALI DI BULGARIA si costruiranno un nuovo palazzo a Sofia, sopra una area appartenente al Giardino Zoologico e botanico. Si ha da Sofia che i progetti per questa nuova Reggia vengono preparati da architetti italiani i quali dirigeranno anche i lavori di costruzione. Re Vittorio e la Regina Elena farebbero dono al Re Boris ed alla Regina Giovanna di tutto l'ammobigliamento.

NUMEROSE VALANGHE sono cadute causa il disgelo nella zona alpina. Nei pressi di Fucine una lavina à asportato due case; i mobili e parte delle suppellettili sono stati ricuperati. I danni ascendono a 130 mila lire. Un'altra valanga precipitata dall'alto dei monti presso Cogolo ha distrutto un caseggiato ed una attigua rimessa rustica dove erano depositati fieno e foraggi. Le strade continuano ad essere interrotte per la grande quantità di neve. Nella zona delle Dolomiti sono cadute numerose frane che hanno bloccato le vie.

MENTRE PIU' ANIMATO ERA IL PASSEGGIO lungo la via principale della città di Chivasso, è avvenuta una disgrazia che, per poco, non costò la vita a due persone.

La signorina Irene Azzolina era affacciata alla finestra e si godeva lo spettacolo dell'andarivieni dei passanti. Ad un tratto si sporse troppo per far si udire da una amica che trovavasi sulla via, e precipitò al suolo, piombando sul capo di un malcapitato pedone. I due feriti, che presentano varie contusioni al capo, furono prontamente soccorsi e ricoverati all'Ospedale.

UN TRAGICO INCIDENTE ha turbato la visita del Principe di Galles e del Principe Giorgio a Centinela (Santiago del Cile). Dodici suonatori della musica militare, che dovevano partecipare alla festa organizzata in onore dei principi, sono annegati la scorsa notte, col battello che li trasportava a Centinela e che, capovoltosi, è affondato nel lago di Linquichne. Dopo aver trascorso la notte a Centinela, i due principi hanno continuato stamane il loro viaggio alla volta di Buenos Aires.

NUMEROSE FRANE sono cadute fra Corinto e Patrasso. In alcune località sprofondarono due case e si hanno a deplorare due morti e parecchi feriti.

DURANTE UN URAGANO un fulmine è caduto sopra il serbatoio di acido di una fabbrica di esplosivi presso Melbourne. Il serbatoio esplose con una scossa terribile che fece spezzare i vetri per una decina di miglia all'intorno. Nella fabbrica erano impiegate un cento numero di ragazze le quali però avevano lasciato il salone ove si trovava il serbatoio pochi minuti prima che cadesse la folgore. Tutte, pur essendo rimaste in preda ad un forte e giustificato spavento, ebbero salva la vita.

MILIONI DI TOPI hanno invaso la pianura di Nibabor, lungo la ferrovia transaustraliana. Il capo stazione di Leongana racconta che mentre si tratteneva con i viaggiatori di un treno, migliaia di topi sono entrati nell'ufficio ed hanno cominciato a divorare tutte le carte che vi si trovavano, compresi i rotoli di biglietti di banca. Ogni casa del distretto è invasa da quesi visitatori indesiderabili che divorano tutto, compresi i letti, i tappeti, la biancheria.

I cappellani della Milizia da S. E. Bartolomasi

TRIESTE, 4. — S. E. Mons. Bartolomasi che si trovava nella nostra città da alcuni giorni, dopo aver compiuto numerose visite a varie istituzioni cittadine ha riunito a rapporto presso la chiesa dei Salesiani tutti i cappellani della Milizia della Venezia Giulia che gli sono stati presentati da don Michelangelo Rubino, ispettore generale dei cappellani. Alla manifestazione era presente anche il Vescovo di Trieste, mons. Fogar.

Successivamente mons. Bartolomasi ha visitato la scuola di aviazione di Portorose e poi si è recato a Palmanova, dove ha visitato i soldati ammalati ed ha impartito la Cresima a diversi militari, fra il giubilo della popolazione. Al ritorno, accompagnato dai cappellani don Strozzi e don Galassini, mons. Bartolomasi si è fermato al Cimitero di Redipuglia e domani mattina egli ripartirà per visitare la Divisione Militare di Volosca.

Una nuova città sarà costruita da Rockfeller nel cuore di Nuova York

NEW YORK, 4. — L'ultima idea di Rockfeller è di spendere 250 milioni di dollari per costruire nel centro della parte più elevata di Nuova York la nuova «Città Radio» che comprenderà una grandiosa stazione radio trasmittente e ricevente, un teatro d'opera e numerosi magazzini.

Rockfeller sta già acquistando i terreni, per questa impresa, e poichè alcuni dei negozianti che attualmente si trovano nella località da lui prescelta si rifiutano di rinunciare all'affitto dei loro negozi, egli ha deciso di costruire ugualmente la città radio intorno ai negozi stessi, lasciandoli come sono, senza demolirli.

L'accordo per gli armamenti navali e le dichiarazioni di Briand alla Camera francese

PARIGI, 4. — La Camera ha continuato ieri la discussione del bilancio degli esteri.

Il signor Franklin Bouillon afferma di aver ritrovato presso tutti i tedeschi queste tre volontà: volontà di revisione del Piano Young, volontà di riarmare invece di disarmare, volontà di distruggere le frontiere fissate dal Trattato di Versailles. Afferma che la Germania intende lacerare non solo il Piano Young, ma anche il Trattato di Versailles. L'oratore aggiunge che i tedeschi sono tutti d'accordo per la revisione delle frontiere e dice che essi vogliono prendere un po' della frontiera polacca. Dinanzi a tale volontà, domanda l'oratore rivolto al Governo, che cosa farete voi? Continuerete a discutere con dei ministri tedeschi che dichiarano che bisogna rivedere le frontiere, riarmare la Germania e lacerare il Piano Young?

Le dichiarazioni di Briand

Segue il Ministro degli Esteri, Briand, che dichiara anzitutto che egli ha sempre esposto francamente la politica estera della Francia e che non gli si può rimproverare alcun abuso di fiducia.

Quale è l'altra politica che si sarebbe dovuto seguire secondo Franklin Bouillon — domanda Briand —; quale volto avrebbe essa dato alla Francia nel mondo? Quale maggior grandezza avrebbe procurato alla Francia? Nessuno lo può dire. Briand in seguito afferma che tra la Francia e la Germania la prima cosa da fare è il riavvicinamento e mette in evidenza il dovere di eliminare le difficoltà a misura che si producono. Bisognerebbe essere pazzi perchè un popolo come il francese non si rendesse conto delle difficoltà e dei pericoli.

Dopo aver insistito sul progresso dell'arbitrato, Briand richiama una volta di più l'attenzione della Camera sulla grande importanza della Conferenza del disarmo dell'anno prossimo che deve essere preparata con grande ed assidua cura per studiare la soluzione possibile.

A tale Conferenza la Francia si recherà con tutta la sua autorità che non è stata diminuita in nulla dall'accordo navale e da qualsiasi atto diplomatico. La Francia essendo pervenuta a rimuovere tanto per sè che per gli altri i principali ostacoli, si è giunti al protocollo che permette la riunione della più formidabile Conferenza che si sia mai riunita nel passato. Conferenza che dovrà studiare le condizioni di vita dei popoli e ogni sorta di problema ad esse connesso. (*Applausi*).

Il disarmo e l'accordo con l'Italia

In ciò che concerne il disarmo, Briand fa rilevare che la buona fede della Francia è indiscutibile. Fa rilevare poi che il pericolo dell'Anschluss è lontano. L'Austria ha preso coscienza della sua nazionalità e fa parte della Società delle Nazioni. Essa domanda, ed è ben naturale, delle facilitazioni; ma ciò che poteva essere un pericolo di guerra, a poco a poco si dilegua. Se non è totalmente scomparso, esso non è certo comparabile a quello che era due anni or sono. La politica della Francia è una politica di organizzazione della pace per rinforzare a poco a poco l'idea della pace nello spirito dei popoli. La guerra sarà tanto meno possibile in quanto quest'idea sarà penetrata nello spirito dei popoli. In quanto alla politica di collaborazione con la Germania, noi vi perseveriamo. Noi non cessiamo di dire alla Germania, fate attenzione. Però i raggruppamenti elettorali, come quelli ai quali noi assistiamo, alcuni discorsi ed articoli di odio e di minaccia non rappresentano certo il disarmo.

Si felicita in seguito dell'accordo navale franco-italiano e dice:

L'accordo franco-italiano è uno degli elementi di pace che interessano tutti i popoli di Europa. Se un uomo si felicita dell'accordo raggiunto tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, quest'uomo sono io. La mia politica era presa di mira pel fatto che un paese così grande e di sentimenti così nobili quale l'Italia, aveva malintesi colla Francia che potevano essere sfruttati. Diminuire il prestigio dell'Italia, quale errore! Nella collaborazione internazionale l'Italia è alla pari colla Francia. Noi abbiamo inoltre per l'Italia sentimenti di amicizia e di riconoscenza. Noi non dimentichiamo che ieri l'Italia e noi eravamo sotto lo stesso pericolo e che in tanto spargimento di sangue era impossibile distinguere il sangue francese e quello italiano mescolati insieme. Le difficoltà esistenti sono state rilevate. Voi constaterete che nessuno dei due paesi ha fatto sacrifici essenziali. Nessuno di noi dovrà deplorare questo accordo. La atmosfera chiarificata permetterà ai due paesi di continuare a marciare verso la pace, la mano nella mano, cordialmente. — (Vivi applausi).

Il Ministro parla in seguito del Patto Briand-Kellogg e dell'invito per l'Unione Europea al quale 27 Stati europei hanno risposto.

Dopo nuovi discorsi di Franklin Bouillon e repliche di Briand, che avvengono non senza rumori, Herriot dichiara che l'accordo tripartito è la miglior prefazione possibile alla oCnferenza del disarmo. Il regolamento franco-italiano mette fine alla corsa agli armamenti navali.

L'accordo non lascierà alcuna amarezza

PARIGI, 4. — Nella seduta antimeridiana della Camera, apertasi la discussione sul trattato navale.

Briand ha dichiarato che i rappresentanti dell'Italia si sono mostrati animati dello spirito più conciliante nelle conversazioni con i rappresentanti delle altre Nazioni.

— L'Italia — egli ha detto — ha fatto tutto quello che era possibile per arrivare ad un risultato soddisfacente ed ha fatto ciò nell'interesse della pace.

Il deputato Ibarnegaraì constata che l'accordo navale è stato firmato, ma che se ne ignorano i dettagli tecnici. Ritiene che non sia indiscreto domandare ora al Governo i risultati di un accordo che non sono che il seguito della Conferenza di Londra. Se il cielo dopo essere stato oscurato da nuvole si è rischiarato dal lato dell'Italia, tanto meglio; ciò avrà grande e molto lieta ripercussione sull'onestà politica di pace in Europa.

— Il Consiglio dei Ministri — prosegue Ibernegaray — avete detto signor Ministro, ha giudicato l'accordo soddisfacente. Ciò vuol dire che la Francia non ha fatto nuove concessioni che noi dovremme rimpiangere. (Applausi a destra ed a sinistra).

Briand, rispondendo al signor Ybernegaray, dichiara che la Camera a suo tempo avrà la possibilità di conoscere i particolari dell'accordo ed ha aggiunto che deplora l'atmosfera politica creata da alcuni giornali a proposito di cifre che non hanno alcuna base.

— Tengo a dire — egli ha detto — che questo accordo non consacra la vittoria di alcuno dei paesi firmatari. Ciascuno di essi ha fatto i sacrifici necessari per realizzare questa intesa. Credo che il migliore elogio che possa farsene è che esso non lascierà nessuna amarezza.

DAL FRIULI CENTRALE

Buttrio

Una bella serata al Dopolavoro

Il maltempo che ha imperversato domenica sera, non ha impedito che alla «Sala Lodolo» convenisse un numerosissimo pubblico per assistere allo spettacolo dato dalla Compagnia «Giovinezza» appartenente al locale Dopolavoro, di cui è animatore instancabile il col. Petrosini.

Per merito precipuo del direttore capostazione Alberto Taschera, che con amore e passione dirige la compagnia composta da ottimi elementi, si è potuto inscenare un lavoro di alta intensità drammatica intitolato «I pirati ferraresi».

Il lavoro, lungamente applaudito alla fine ed a ogni atto, ha messo in evidenza le buone doti degli interpreti principali: Noselli Dante, Colloredo Angelo, Peruzzi Ottavio, Rudaro Emo, Patocco Pietro, Lavaroni Valentino, Rodaro Torindo, Zuccolo Valentino, Colloredo Giovanni e Piani Attilio.

Negli intermezzi, ha tenuto allegri i presenti con delle ottime esecuzioni, una affiatata orchestrina e il coro del Dopolavoro locale.

Al dramma ha fatto seguito una allegra commedia di Fabris: «Feminis», interpretata con ottima mimica e tonalità di voce dalle signorine Rosina Zuccolo, Alice Dreossi, Ada Zuccolo, alla quale rivolgiamo un elogio speciale per la sua interpretazione meritevole di ogni incoraggiamento, e del signor Valentino Zuccolo.

La bella serata ha lasciato in tutti una grande soddisfazione e un desiderio di rivedere ben presto al lavoro i bravi artisti.

Artegna

Assemblea del Circolo Agricolo

Domenica scorsa, nella sala municipale, gentilmente concessa dal Podestà, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Circolo Agricolo Cooperativo, presenti una cinquantina di soci.

Prima dell'inizio della trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il segretario sociale signor Comini volle commemorare il defunto Angelo Duria, socio fondatore del Circolo e per lunghi anni attivissimo sindaco dello stesso. All'omaggio allo Scomparso si associano tutti i presenti.

Constatata la validità dell'assemblea per numero di presenti, il presidente del Circolo signor Decio Madussi, che è circondato dal Consiglio d'Amministrazione al completo, invita il segretario a dare lettura delle relazioni morale e finanziaria che rispecchiarono il soddisfacente andamento dell'annata trascorsa.

Poste in votazione le due relazioni risultarono approvate ad unanimità.

All'oggetto «nomina delle cariche sociali» per il 1931, il Presidente dispone per la formazione degli scutatori e per l'inizio della votazione, ma non ve n'è bisogno perchè su proposta del socio signor Antonio Madussi l'assemblea riconferma per acclamazione i consiglieri ed i sindaci uscenti. In sostituzione del defunto sindaco Angelo Duria, l'assemblea elegge il socio Pietro Adotti di Sottocastello.

Allo scopo di divulgare in tutti i campi l'uso della seminatrice e perchè l'uso della stessa sia reso accessibile a tutte le borse, l'assemblea delibera che il compenso da corrispondersi al Circolo per l'uso venga ridotto alla metà di quello fissato nello scorso anno.

In fine di seduta il segretario sociale informa i soci circa i ribassi subiti dai concimi potassici azotati, raccomandando caldamente a tutti di effettuare al più presto le prenotazioni del fabbisogno per l'imminente stagione agricola.

Nè dimenticò il segretario di raccomandare agli agricoltori, con speciale riguardo a quelli che hanno l'attrezzatura necessaria per farlo, di non trascurare l'allevamento dei bachi da seta, curando invece la selezione del seme ed un allevamento razionale onde ottenere un prodotto sempre più soddisfacente, il quale per certo compenserà le fatiche ed i sacrifici non indifferenti a cui l'agricoltore deve sottostare.

NEL DOPOLAVORO

Un gruppo di fascisti volonterosi, nel corso di una riunione tenuta sotto la presidenza del Segretario politico, decise di costituire il Dopolavoro. Così anche Artegna avrà il suo Dopolavoro del quale è già entrata a far parte la banda. In seno allo stesso in brevissimi giorni sorgerà anche un'orchestrina. Verrà quindi fissato un ritrovo per i dopolavoristi, di modo che tutti potranno trovare lo svago necessario a trascorrere delle ore liete in sana compagnia. Indubbiamente il Dopolavoro penserà a ricostituire la Filodrammatica che tanti successi ebbe a riportare in tempi non lontani, di modo che oltre al diletto musicale, i dopolavoristi ed il pubblico possono di quando in quando assistere anche a qualche recita.

A giorni verrà diramata una circolare a tutti coloro che vi sono in grado di portare il loro contributo all'istituzione, acchè vi aderiscano senz'altro perchè l'iniziativa abbia a riportare il più lusinghiero dei successi.

RECITA DEI FILODRAMMATICI

La Filodramamtica del locale Dopolavoro domenica prossima 8 corr. metterà in scena al «Teobaldo Ciconi» il lavoro «Per la porta» di Ossip Felixer. L'attesa per questo inizio di stagione dei bravi filodrammatici è vivissima in città e indubbiamente il teatro presenterà un esaurito.

Tricesimo

DUE MEDAGLIE AL MAESTRO DI MUSICA

Fra le numerosissime composizioni presentate al Concorso indetto dal periodico «L'Amico dei Musicisti» di Perugia (raggiunsero il numero di 462), all'egregio nostro maestro Angelo Bertoli, direttore della banda locale, vennero asegnate due medaglie di bronzo per le composizioni da lui mandate al concorso, dal titolo «Capricciosa», polca e «Dragomiro», valzer, entrambe per banda. Questi premi vanno aggiunti a moltissimi altri da egli conquistati in altri concorsi.

Congratulazioni vivissime ed auguri di altri successi.

NEL FASCIO FEMMINILE

Alla presenza del dott. Asquini, Segretario politico, si è svolta domenica nella Casa del Littorio, l'assemblea annuale ordinaria del Fascio Femminile.

Hanno parlato applauditissimi la Segretaria ed il dott. Asquini.

L'ESITO DEL CONCORSO ANIMALI DA CORTILE

Vivamente congratulato dal dott. Asquini, l'avv. di Gaspero ha presentato al Comitato per il V Concorso Animali da Cortile la relazione, mettendo in evidenza l'ottimo andamento del concorso stesso chiusosi alla pari.

Sedilis

OPERAIO MORTO IN FRANCIA

A Sedilis ha prodotto grande cordoglio la notizia della morte, avvenuta in Francia, di un ottimo e laborioso operaio nostro compaesano. Si tratta del quarantenne Pietro Cussig, il quale, mentre si trovava sul ponte di una armatura, venne colpito da improvviso capogiro e precipitò al suolo sfracellandosi.

Azzano Decimo

NELLE SCUOLE SERALI

Un'apposita commissione presieduta dal signor Antonio Favit, R. Direttore didattico del Circolo, e di cui ha fatto parte, quale delegato dall'Opera contro l'Analfabetismo, il cav. Sesto Amimi, R. Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Pordenone, ha ieri esaminato i quarantacinque inscritti alla Scuola Serale per adulti analfabeti, affidata all'egregio maestro signor Renzo Pujatti. Ben quarantaquattro alunni sono stati ritenuti idonei. Del brillantissimo esito ci rallegriamo vivamente col maestro Pujatti, al quale, la sera, gli scolari hanno voluto esternare la loro riconoscenza con un'allegra bicchierata.

CRONACA CITTADINA

Il Direttorio del Fascio di Udine ricevuto dal Commissario straordin.

Ieri sera, alle 18, come apprendiamo da un comunicato della Federazione Provinciale Fascista, il Commissario straordinario, luogotenente generale co. comm. Alberto Galamini, ha ricevuto il Vice Segretario del Fascio di Udine centurione cav. dott. Giacomo Luchini con tutti i membri del Direttorio.

Il dott. Luchini ha riferito ampiamente sull'organizzazione dei Sestieri cittadini e sulla molteplice attività svolta dal Direttorio per la sempre maggiore efficienza e compatezza del Fascio Udinese.

Il Commissario straordinario ha preso atto della salda disciplina dei dirigenti e delle Camicie Nere e si è compiaciuto del considerevole lavoro di organizzazione e di inquadramento fino ad oggi compiuto.

Il Commissario straordinario inizierà al più presto la visita ai vari Sestieri.

Il co. Galamini restituisce la visita al Podesta'

Ieri sera il generale conte Galamini, Commissario della Federazione Fascista Friulana, si è recato in Municipio a restituire la visita fattagli dal Podestà domenica scorsa.

Il Commissario ha conferito lungamente col co. di Caporiacco molto interessandosi dei più importanti problemi dell'Amministrazione Comunale. Alla fine del colloquio il Podestà gli ha presentato il vice Podestà co. Giovanni Groppiero, il Consultore anziano ing. Leskovic ed alcuni funzionari del Comune.

Il libro di S. E. Balbo letto e commentato al Ginnasio-Liceo

Il Preside del R. Liceo Ginnasio cav. dott. Emilio Catterina ha incaricato i professori di geografia del Ginnasio e del Liceo, di leggere e commentare agli alunni il libro testè pubblicato da S. E. Italo Balbo, intitolato: «Stormi in volo sull'Oceano», il quale con precisione di dati, e con quella semplicità che è dote precipua dei grandi e delle grandi imprese, descrive la immortale trasvolata degli idrovolanti italiani attraverso l'Atlantico, trasvolata che ha innalzato la Patria nostra ai più alti fastigi del valore e della gloria e l'ha imposta una volta ancora all'ammirazione del mondo.

Invito ai Giovani Fascisti II Sestiere

Tutti i giovani delle classi 1908, 1909, 1910, 1911 e 1912 iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento del II Sestiere «A. Salvato», con sede in via Aquileia N. 70, sono invitati a presentarsi immancabilmente presso la sede stessa giovedì 5 corrente alle ore 20 precise.

Assemblea finanzieri

Numerosa è risultata l'Assemblea dei Finanzieri in congedo, per il largo intervento di quasi tutti i Soci.

Dopo la commemorazione del Generale Galliano primo Presidente della Associazione Nazionale, e del Socio Basaldella Beniamino, si è proceduto alla elezione del nuovo Direttorio. Con totalitaria votazione è stato rinominato Presidente il signor Semintendi Achille, da poco Presidente Onorario e che gode la stima generale. La nomina è stata salutata da possenti alalà.

Le udienze al pubblico per i danni di guerra

Riceviamo e pubblichiamo:

Si fa preghiera all'Ill.mo Intendente di Finanza di considerare che se il provvedimento restrittivo da Lui adottato circa l'orario per le udienze al pubblico — avvantaggia il servizio — è pur vero che esso riesce di nocumento alle persone che si recano all'Intendenza perchè nella sola ora (dalle 11 alle 12) dei tre giorni di mercato non è possibile soddisfare le numerose e continue richieste d'informazioni le quali, nella maggior parte dei casi, richiedono l'esame delle pratiche, che non sono sempre a portata di mano. Avviene così che le persone che giungono in città dalla Provincia non arrivano sempre ad ottenere l'udienza, o quanto meno a sbrigare il loro lavoro, e devono ritornarvi con grave disagio e con ingente spesa di viaggio e di soggiorno.

Ad eliminare l'inconveniente si fa rispettosa domanda che il signor Intendente, colla consueta bontà e col vivo interessamento che tutti gli riconosciamo, voglia accordare per le udienze al pubblico due ore di tempo (dalle 10 alle 12) limitatamente ai giorni di martedì, giovedì e sabato.

Così facendo egli compirebbe opera veramente utile pratica e vantaggiosa.

B. G.
danneggiato di guerra

Ospizio Marino Friulano
Cure balneari per il 1931

Per la prossima stagione elio-balneare l'Ospizio Marino Friulano metterà a disposizione dei bimbi dell'intera Provincia, esclusi quelli aventi domicilio di soccorso nel Comune di Udine, riconosciuti bisognevoli di cura, posti a pagamento e posti gratuiti, da assegnarsi a seconda delle condizioni economiche dei concorrenti.

Le modalità per la presentazione delle istanze, per l'accoglimento dei bimbi, e per il soggiorno di essi al mare, saranno comunicate a mezzo di apposito avviso.

Scuola di Cultura Cattolica

Astrologi alchimisti e maghi nel Medio Evo

conferenza di Mons. dott. prof. G. Drigani

(*B. C.*). L'uditorio della Scuola di cultura Cattolica, lunedì sera, era quello delle grandi occasioni, numeroso ed eletto. L'occasione infatti non era delle comuni, poichè il tema della conferenza era quanto mai suscettibile di curiosità e di interesse, e il nome dell'oratore assicurava un'ora di real godimento intellettuale, serio e riposante nello stesso tempo.

Mons. dott. prof. Giuseppe Drigani da molti anni insegna Teologia pura nel Seminario udinese. E' fra i nomi che illustrano non solo quell'Istituto, ma anche la Diocesi, il Friuli. Presentare la forte e simpatica personalità di monsignor Drigani ai Friulani sembrerà cosa superflua, se non lo giustificasse il motivo e fine di fargli omaggio.

Ieri sera egli ci ha parlato della «superstizione del Medio Evo» con la profonda e vasta conoscenza della materia, con la forbitezza di eloquio, con il tono caldo, che gli sono propri.

*

Il Manzoni ha scritto nella sua «Morale cattolica» una giusta osservazione: «Ogni superstizione è una illusione. Con essa si è irreligiosi con l'apparenza della fede. La religione ha due avversari, la incredulità e la superstizione...».

La verità di questa osservazione è dimostrata dalle manifestazioni superstiziose di tutti i popoli e di tutti i secoli.

Stando alla Bibbia, «non» appare tra gli uomini nessun segno di esse da Adamo fino al Diluvio universale. Dopo questo, le superstizioni pullularono tra i popoli più antichi. Gli Egiziani, i quali adoravano innanzi tutto Iside, Râ..., divinità benefiche e ancora adombranti un concetto di vera religione, ben presto adorarono anche le divinità contrarie, malefiche, nate dal terrore e dall'ignoranza. Così nell'Asia minore, contro Baal sorte Astarte; nella Persia contro Ormuz fu adorato Ariman; nell'India, contro Indra dio generatore, si affermarono le divinità distruttrici.

Nel concetto, nel culto di tutte le divinità malefiche si raccolgono infinite varietà di credenze e di pratiche vane, misteriose. Anche le divinità greche e romane, se da una parte sono simboli, concetti astratti di forze fisiche, dall'altra sono per ciò stesso false interpretazioni e spiegazioni della Natura [illegible] l'idolatria e tale [illegible] si presenta con nobili apparenze di religione.

Accanto alle forme più elevate della religione greco-romana, fin dai tempi più lontani, si accompagnarono forme di superstizione volgare e nei misteri. In quei riti nascosti, notturni, spesso ignobili spesso misti di trucco e delitto si credeva o pretendeva manifestarsi ed agire in special modo le forze oscure, le divinità, specialmente le divinità infernali.

Roma stessa durante l'Impero divenne sede di cento e cento sette e culti demoniaci orientali, e preda alle superstizioni più spaventose, come quella della «magia nera». La setta dei Manichei era specialmente cultrice della magia.

Il legislatore Romano non pose attenzione alla diffusione morbosa e deleteria del fenomeno. Per primo Costantino proibì e la «magia bianca» e la «magia nera», ma dispose sanzioni solamente contro l'ultima, perchè «diretta al malefico».

×

La Chiesa cristiana fin dai primi secoli denunziò e condannò le credenze e «pratiche superstiziose». Non bastando gli avvertimenti e le sanzioni particolari, di esse fecero oggetto varii Concilii generali, come quello di Laodicea del 366. La vigorosa e vigile offensiva del Cristianesimo contro gli dei e le pratiche false avrebbe condotto probabilmente ad estirparle almeno nell'Europa, sostituendo alle torbide credenze e pratiche politeistiche le visioni serene e certe dei «dommi». Ma i Barbari, discendendo dal nord nell'Impero, portarono con la barbarie anche le ombre edense delle loro multiformi superstizioni, nuove magie, più feroci di quelle antiche. E con le germaniche ritornarono quelle pagane.

La credenza nelle streghe e nelle magie si diffuse in tutti i ceti sociali, aiutata dalla ignoranza e spesso dalla cupidigia.

Sorsero a diffondere i riti demoniaci alcune sette religiose, come quella dei Bogomili in Oriente, dei quali dovette occuparsi il governo dell'Imperatore greco, e i Luciferiani e Càtari in Occidente. Queste sette accanto al sommo Principio del bene, pressa poco Dio, ponevano un sommo principio del male, Satana, potentissimo e temibilissimo. Con questo essi pretendevano mettersi in relazione coi riti misteriosi, nelle tregende, nelle iniziazioni, con le magie.

Milano, nel XXII secolo, era divenuta un centro frequentatissimo di Catari e Luciferiani. E antichi cronisti narravano già con tinte fosche, romantiche i convegni degli stregoni e delle streghe nei «sabba» satanici, in luoghi solitari, selvaggi, sotto la luna, al chiarore di lumi o di una fiammella. Là appariva il demonio sotto forma di animale e con lui cominciava la tregenda e l'orgia.

La Chiesa si occupò espressamente ai varii Concilii della triste materia, ogni volta condannando le nefaste pratiche ed emanando sanzioni severe, per tutelare la stessa incolumità sociale, non solo il buon costume e la fede. Infine dovette interessarne lo stesso Tribunale dell'Inquisizione.

Qualche credenza o pratica superstiziosa poco o troppo trovò luogo anche in Cattolici, anche in uomini dotti. Questi difetti sporadici non mutano, o affievoliscono l'atteggiamento della Chiesa, puramente e costantemente contrario.

×

La superstizione del Medio Evo si spiegò in tre forme, nell'astrologia, nell'alchimia, nella magia.

Il convincimento, che gli astri abbiano influenza sopra le vicende umane, è radicato fin dal primo M. E. ed è preceduto dalla vana fede nella Fortuna, come in quella forza soprannaturale, che possa modificare il corso degli avvenimenti. Che gli astri abbiano qualche influenza fisica sulla Terra, non è negato. Che abbiano influenza sulla volontà e libertà umana, no. Tuttavia nel M. E. importava assai conoscere quale fosse l'astro ascendente e dominante nel periodo, in cui dovevasi compiere una impresa; importava assai conoscere quello dominante nel giorno della nascita. Da esso si traeva l'oroscopo sulle imprese, sulle vicende, sulla fine di un uomo. Gli astrologi con l'astrolabio e gli oroscopi furono incubo del popolo e più dei nobili e ricchi in Oriente ed in Occidente. All'Europa furono regalati dall'Oriente, attraverso le Corti arabiche della Spagna, attraverso le Crociate. Non ne facevano a meno anche i re. Federico II di Svevia, in guerra coi Papa, si fece predire dall'astrologo la sua vittoria, e mandò al Papa l'oroscopo in sonanti esametri latini: le stelle avevano parlato..., il destino di Roma e del Papa era fissato! Al quale roscopo il Papa rispose con esametri non meno sonanti: Le stelle «non» avevano parlato affatto, solo Iddio teneva il segreto del futuro. Federico si ricordasse della fine di Giuliano; tale sarebbe stata la sua!

Contro l'astrologia levarono la voce non solo i Papi, ma anche gli scienziati cristiani, come s. Tommaso d'Aquino, in nome e della fede e della scienza.

×

Anche l'alchimia venne all'Europa dall'Oriente. Se la astrologia deve dirsi cattiva figlia di ottima madre, che sarebbe l'astronomia, invece la alchimia deve dirsi cattiva madre di ottima figlia, che è la chimica. Infatti dalle strane ricerche degli alchimisti derivò non solo la scoperta di alcuni corpi, come il fosforo, l'allume e di alcuni ossidi, ma derivarono il metodo e il principio della ricerca regolata e scientifica, adottati poi dalla Scienza nuova, ossia la Chimica. Intanto ecco il misterioso alchimista alla ricerca della «pietra filosofale», che tramuta i metalli vili in oro; dell'«elisire di lunga vita»; della «polvere di proiezione» dai benefici o malefici effetti; alla ricerca di «filtri» misteriosi, di «formule cabalistiche», di «amuleti» possenti contro la morte, per vincere l'odio, l'amore, proiettare l'incanto benefico o malefico. Egli lavora con eroica costanza e fiducia intorno alle storte, alle coppelle, alla fiamma. Ogni [illegible] l'esperimento minaccia di ridursi al fumo vano, che esce dalle pentole bollenti, invoca con formule strane qualche misteriosa forza un teschio posto sull'ampio tavolo ingombro di attrezzi; un diavolo cornuto pendente da una parete. Ma nessuna forza poteva dare nè la pietra filosofale, nè l'elisire, nè amuleti possenti! Le storte degli alchimisti diedero fosforo, sì, non l'oro. Invece gli alchimisti, specialmente quelli che dall'arte facevano doloso mezzo di speculazione, ingoiarono cumuli di oro vero estorto ai creduli e sciocchi, i quali speravano con poco crearsi ricchezze favolose. Uno degli ultimi alchimisti imbroglioni fu quel mastro Gauthier di Parigi, che a Carlo IX di Francia carpì un'ingente somma d'oro per i suoi esperimenti di moltiplicazione, e con essa fuggì all'estero.

Contro gli alchimisti si levò la voce della Chiesa non solo per bocca dei suoi maestri, ma dello stesso Papa. Giovanni XXII emanò una bolla severissima contro essi, i quali «promettono ricchezze solo per ingannare». E la condanna di quel Papa non fu condanna contro la Scienza, no: invece fu condanna dell'errore e dell'imbroglio; fu una difesa della buona fede e dell'interesse sociale. Del resto, molti grandi scienziati si dedicarono alle esperienze alchimistiche, come st. Alberto Magno e s. Tomaso d'Aquino. Il primo scoprì alcuni corpi nuovi e giunse alla capacità di sollecitare le piante a fiorire e fruttare anche nell'inverno.

Papa Leone X, che tanto oro profuse nei monumenti e nel decoro della Città eterna, a un alchimista tedesco, che gli chiedeva un peso d'oro da lavorare e moltiplicare co' suoi alambicchi e con le storte, offrì una borsa «vuota», canzonandolo, che piuttosto dovea essere opera di lui alchimista riempirla d'oro e non riceverla piena!

×

Ed ecco la magia! Era la forma di superstizione volgare e più diffusa. Stregoni e streghe vennero dalla Germania, insieme con i «sabba» notturni con i demoni, con gli incantesimi, con i filtri, con le arti misteriose dirette a ingannare la buona fede, a estorcere danaro, a seminare il male.

La «magia bianca» era quella, che dirigevasi a ottenere effetti «benefici», o indifferenti, e per lo più era degli stregoni, dei «maghi». L'incantesimo «malefico», il filtro dell'odio e spesso del delitto, insomma la «magia nera», erano delle «streghe». Antichi cronisti narrano dei notturni viaggi di streghe orribili, a cavallo di scope; dei loro convegni e conciliaboli infernali nelle foreste, o nelle lande; delle loro orgie coi demoni. Se da quelle orgie nasceva una creatura, questa veniva arsa, e le ceneri sue venivano divise e conservate con somma cura, poichè al corpicino «figlio del diavolo» si annettevano influssi e potenze terribili. Chi ignora l'enorme e tristissima influenza che la magia e le streghe ebbero (e forse hanno) nel popolo? Se la astrologia e l'alchimia erano superstizioni più del ceto elevato, che del basso, invece la magia imperversò nella ignoranza e sul costume del volgo.

Allora è da meravigliarsi, se la Chiesa con singolare fermezza combattè questa forma di superstizione, e non solo con l'insegnamento, ma anche con leggi, venendo in soccorso al legislatore civile: ma anche con pene?

Se nella inquisizione di streghe e di magia e nelle pene si verificarono eccessi, questi devono imputarsi ai magistrati e non alla Chiesa.

La quale, combattendo la magia, voleva anche rivendicare la purezza, la nobiltà, la santità della donna. Si attribuivano alle donne, più che all'uomo, le facoltà e le arti magiche e i contatti diretti col demonio. Per ciò le donne furono colpite nella loro dignità e nell'onore dall'odio e dalla fantasia popolare. E di là nacque e si diffuse disprezzo della donna come di un essere inferiore, per natura inclinato al male e mezzano del demonio e del male.

Contro questa mentalità malvagia combattè la Chiesa, con la istituzione della Cavalleria. Il cavaliere, ricevendo le armi, giurava di essere difesa non solo della religione, ma anche delle «vergini» e delle «vedove». E combattè, cercando di elevare il concetto e il valore della donna, con la istituzione dei monasteri delle «vergini», fiori eletti, esemplari muliebri agli occhi di tutti; infine diffondendo il culto della Madonna, il più nobile esemplare di vergine, di sposa e di madre.

Non dalla bocca della Chiesa cattolica uscì la parola di condanna contro la donna. No, anche se qualche teologo, o scrittore, o riformatore troppo zelante credette doversi unire al coro dei dispregiatori di essa. Se mai, il disprezzo sparso nel M. E. contro la donna per ignoranza, è passato sulla bocca di Lutero, è passato in eredità ai Protestanti.

La Chiesa ed i Cattolici leveranno sempre l'inno alla «Donna celeste», la quale con l'Arcangelo concorse a schiacciare il capo al demonio, a vincere il male; la quale è speranza e sorriso a tutti gli uomini.

Alla «Donna» esemplare leveranno l'inno della lode e la preghiera, insieme con Dante. A Lei, che ha sublimato e nobilitato per sempre la donna, vergine, sposa, madre.

*

Abbiamo tentato di seguire per una breve linea la dotta, bella conferenza di monsignor Drigani. Essa starà fra le migliori pronunziate quest'anno alla Scuola di cultura cattolica.

L'illustre professore ebbe dall'uditorio cordialissimi, entusiastici applausi. E dalle personalità presenti, le quali erano molte, ricevette calorose congratulazioni, innanzitutto da S. E. Mons. Arcivescovo.

Per coloro che appartennero al Genio

Abbiamo detto della assemblea seguita domenica fra ufficiali e militari del Genio. Presso la Casa del Combattente si trovano le schede per le adesioni, a disposizione di coloro che non fossero ancora iscritti all'Associazione. Dette schede sono a disposizione dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 dei giorni feriali.

Quanto prima avrà luogo un'assemblea per la costituzione ufficiale della Sezione di Udine, a cui faranno seguito i gruppi della provincia.

Corso di motoaratura a Codroipo

Lunedì 9 Marzo, alle ore 9, per cura del Circolo Agricolo di Codroipo e della locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, avrà inizio un corso teorico-pratico di motoaratura con particolare riguardo alla buona economia del motore a scoppio in uso nei trattori agricoli.

Il corso comprenderà una dozzina di lezioni che saranno impartite dall'esperto perito agr. signor Graziano Pez. Gli agricoltori che intendono partecipare al corso suddetto dovranno trovarsi nel giorno e nell'ora indicati presso il Circolo Agricolo di Codroipo. Le iscrizioni sono gratuite ed a coloro che avranno frequentato con profitto le lezioni, sarà rilasciato, alla fine del corso, apposito certificato.

CRONACA MESTA

Decesso di un funzionario

Nell'Ospedale civile, dov'era stato accolto da pochi giorni, ha dovuto soccombere, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, Antonio De Martin, funzionario zelante presso la locale R. Intendenza di Finanza. Non contava che trentasette anni. Di animo buono, tutto se stesso dedicava all'adempimento del proprio dovere in ufficio ed alla famigliola adorata. Apparteneva alla schiera degli ex combattenti. La sua morte piombò nello strazio più crudele la vedova e due teneri figli ed i di lui genitori; ed un doloroso vuoto nella famiglia finanziaria, dov'era stimato ed amato per le sue belle doti di padre, di cittadino, di collega.

Agli addolorati, le nostre vive condoglianze.

Funebri Cioli

Partendo dall'Ospedale civile, alle ore 8.30 di ieri mattina, furono celebrati i funerali di Giuseppe Cioli, di anni 20, ex milite fascista, onesto e stimato pasticcere della nostra città, decesso dopo lunghi mesi di sofferenze.

Gli amici ed il cugino avevano inviato una bella corona.

La salma, dalla camera ardente fino al carro funebre, fu portata a spalle da quattro amici del defunto, gli stessi che poi fiancheggiarono la carrozza funebre. Essi sono: Achille Marcuzzi, Giovanni Franz, Luigi Venier e Vittorio De Vallier.

Seguivano la bara parenti, amici, conoscenti di casa e personali del povero Defunto. Dopo le esequie nella Chiesa del Pio Luogo il mesto corteo si ricompose per dirigersi verso il Camposanto ove la salma venne inumata.

Condoglianze.

Aquileia illustrata

Nel corso annuale che si tiene a Perugia per conto degli stranieri, il prof. Calderini, dotto e appassionato illustratore della nostra gloriosa Aquileia, tiene in questi giorni un corso di lezioni sulla storia e sui monumenti aquileiesi. Annotiamo il fatto con riconoscenza verso il chiarissimo uomo, la cui dottrina è pari all'amore per la grande città sepolta.

Oggi mercoledì all'EDEN
Ultime del divertente programma

Anche ieri pubblico imponente che ha trascorso due ore di lieto divertimento per l'indovinato e variato programma in replica oggi mercoledì dalle ore 17 con trionfale successo:

MATCH CARNERA-MEEN. — Interessantissimo notiziario Fox Movietone riproducente il grande Match di box disputato a Londra tra il campione inglese Meen ed il gigante friulano Primo Carnera.

CUOR DI MARINAIO. — Una pagina giovanile di spensieratezza e di amore, brillantemente svolto sonoro e cantato dalla Metro Goldwyn Mayer, con battute comicissime di Slim Karl Dane, William Haynes e Anita Page.

FOLLIE DI TOPOLINO. — Chiuderà lo spettacolo la più bella comica di celebratissimi cartoni animati sonori.

Per domani giovedì la tanto attesa prèmiere di «Cantante pazzo»; il grandioso film creato per lo stupore degli occhi e la commozione del cuore.

SPORT

Sul fronte uliciano

Itala-Olimpia

Domenica prossima sul calciodromo del Giovinezza avrà svolgimento l'ultimo incontro di semifinale del campionato friulano Ulic fra la forte Itala, già virtualmente campione, e la battagliera Olimpia.

Naturalmente la contesa riveste importanza e richiamerà pubblico notevole al calciodromo del Giovinezza. Inizio alle ore 14.30.

AMICHEVOLI

SANTA MARIA-COLUGNA 2 a 2

Il risultato rispecchia chiaramente i valori in lizza.

Il Colugna è apparsa una compagine combattiva e cavalleresca, per contro il S. Maria si è presentato in campo privo di alcuni titolari tra cui il portiere che si è fatto rimpiangere non poco. Ne è scaturito un gioco, nell'insieme, caotico e privo di mordente. Si sono salvati, nel grigiore generale per il loro gioco sbarazzino e corretto solo Trangoni, Querini, Blasoni e Cossio. Quest'ultimo ha segnato il primo goal con un tiro astuto su calcio di rigore. Il pareggio è stato segnato dal Santa Maria a dieci minuti dalla fine. A nulla è valso, poi, il rabbioso serrate e l'ultima speranza è svanita su un tiro violento di Viguando che ha sorvolato di pochi pollici il montante della porta.

Sui campi di neve
Campionato Provinciale di Sci

Domenica 8 c. m. avrà svolgimento a Ugovizza Valbruna la più importante gara della stagione valevole per il titolo di campione provinciale valligiani e non valligiani. Alla gara hanno già inviata la loro adesione numerosi e forti sciatori della città e della provincia. La manifestazione, dotata di ricchi premi, fra i quali ambitissimi quelli di S. E. il Prefetto e del Podestà di Udine, oltre a quelli messi in palio da Enti e ditte, danno la certezza di ottima riuscita.

Il Comitato esecutivo composto dai signori ing. Console Les iovic cav. uff. Lionello presidente, Rossi ing. Manfredo vicepresidente, Mattioni Enrico segretario, Hovasch Tommaso Podestà di Malborghetto, Linussio rag. Luciano, Giacobbi Emilio, Mattiussi Mario, Colussi Aristide, Piazzogna Bruno, Berti Antonio, Germano Michele, membri, ha già provveduto a comunicare alle Società interessate l'apposito programma e per la organizzazione della gara in parola.

L'iscrizione, accompagnata dalla tassa di L. 2, si riceve presso la sede sociale in via Aquileia, 18, fino a sabato 7 c. m.

Brevetti sciatori

La Società Escursionisti Friulani comunica:

I brevetti sciatori per dopolavoristi indetti per la scorsa domenica a Tarvisio e rimandati per le cattive condizioni del tempo, verranno effettuati con programma immutato domenica 8 c. m. a Ugovizza. Pertanto le iscrizioni rimangono aperte presso la sede della S. E. F. fino a sabato 7 c. m.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Lucio papa.
Il santo di domani: Adriano.
Il sole leva alle 6.44, tramonta alle 18. La luna tramonta alle 6.58 e leva alle 18.13 — Oggi luna piena — Ultimo quarto il giorno 11.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 749.56 — Pressione al mare: 759.56 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 3 — Temperatura massima di ieri: gradi 7 — Temperatura minima di stanotte: gradi 2 — Umidità nell'aria 71 — Cielo coperto; tempo incerto.

Maree

Alta marea: 10.40 e 23.20 — Bassa marea: 4.50 e 17.

Cambi del giorno

Francia 74.78 — Londra 92.94 — Zurigo 367.60 — Stati Uniti 19.09 — Marco germanico 4.5380 — Scellino austriaco 2.6860 — Obbligazioni delle Tre Venezie 80 — Consolidato 82.90.

Beneficenza

Società San Vincenzo de' Paoli — Società Elettrica Friulana L. 100 — In memoria del signor Umberto Magistris: funzionari ed impiegati della Sede Centrale della Banca del Friuli L. 170.

Società San Vincenzo de' Paoli (Parrocchia della B. V. del Carmine): — Gino Driussi L. 50.

Istituto San Filippo Neri per i «Figli della guerra» — marchese Paolo di Colloredo L. 100 — Caprin Laura, 5 — Burelli Teresina, 5 — Galliussi Maria, 5 — Quarincigh Anna, 5 — Del Terra Renato, 5 — Bevilacqua Isidoro, 5.

Congregazione di Carità — In memoria del co. ing. Giovanni Bellavitis: co. ing. Aldo Bellavitis L. 25; co. avv. Antonio Bellavitis, 25 — In memoria di Umberto Magistris: co. ing. Aldo Bellavitis L. 10; Ida e Gino Cernuschi, 25 — In memoria di Silvano Barazzutti: il padre Giuseppe L. 10 — In memoria del cav. Giovanni Zille: Ditta Bagnoli e C. 10.

Orfani di Guerra del Comune di Udine — In memoria del signor Umberto Magistris: cav. avv. Otello Rubbazzer L. 10.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 4 Marzo

ROMA - NAPOLI — Ore 20.45: Trasmissione d'opera da un teatro.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21.45: Concerto sinfonico diretto dal m.o Pedrollo.
BRUXELLES — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Meulemans.

Giovedì 5 Marzo

ROMA - NAPOLI — Ore 21.5: Concerto vocale e istrumentale con il «Quartetto di Roma».
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro.
BERLINO — Ore 20.15: Concerto sinfonico diretto da Oscar Fried.
LIPSIA — Ore 20: Concerto corale di due società riunite.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Risotto di spinaci - Scaloppine al marsala - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Spaghetti al ragù - Maiale al latte - Spezzatini di vitello con polenta.

Cena: Riso e piselli - Punta di petto di vitello al forno - Contorni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Un carabiniere ucciso dagli zingari al ponte sul Torre presso Percotto

Fine dell'udienza antimeridiana di ieri

Presidente: S. E. cav. Uff. Domenico Meneghini - P. M. cav. uff. d'Avossa Procuratore del Re, in rappresentanza della Procura Generale della Corte d'Appello di Trieste — Cancelliere rag. Italo Pisano.

«Sono la Madonna!»

Nella «Patria» di ieri abbiamo dato la prima parte della vigorosa e stringata requisitoria del Rappresentante la Procura generale cav. uff. Eduardo d'Avossa. Continuando S. E. sostiene che la Pizzul non aveva nessun motivo per inventarsi la frase detta dalla Verdani: «Benedetta, lo sono la Madonna!». La Verdani ride.

Avv. Boscolo — Forma trecentista di Madonna per Donna!

L'oratore dimostra che solo allora intervenne la vecchia perchè aveva compreso che il colpo era fatto; in caso diverso non avrebbe imposto il silenzio con le frasi: «Se no tio onti, podemo salvarte, se ti conti no podemo salvarte e te sarà brusà el llogo».

Queste furono le circostanze che persuasero il carabiniere che si trattava di una rapina per la quale era necessario il suo pronto intervento.

L'oratore sostiene poi essere luminosamente provato che gli uomini conoscevano il fatto della truffa e che hanno prestato aiuto e ciò costituisce l'aggravante dell'omicidio commesso per il quale la legge lo autorizza a chiedere ai giurati la pena dell'ergastolo. Afferma che tutti quattro dopo la truffa, deviarono dalla retta via, facendo dei giri obbliqui per sottrarsi con una precipitosa fuga ad un eventuale inseguimento, ciò che infatti avveniva da parte del carabiniere Mameli il quale dovette percorrere vie diverse per raggiungerli. Tutti quattro quindi avevano il motivo di fuggire per la truffa commessa in pieno accordo.

L'oratore proseguendo passa a descrivere con parole di esecrazione la tragica scena del delitto di cui rimase vittima il povero carabiniere Mameli. Questi, appena trovati gli zingari reclama il denaro e subito il Levanovich ed il Lampone si oppongono e delibera l'uccisione del milite, mentre avrebbero potuto fare una resistenza punibile al massimo con 30 mesi di reclusione. Se fosse vero che non conoscevano che fosse commessa la truffa ed anzi che questa non fosse stata commessa per dichiarazione della Verdani, perchè opporre una così brutale resistenza alla forza pubblica?

Anche se gli uomini possono non essere correi nel reato di truffa benchè sussistano indizi a loro carico, essi sono complici, necesari o non necessari per l'assistenza prestata alle autrici principali durante e dopo la truffa stessa. Da ciò l'aggravante nel reato di omicidio.

Poco prima delle 12 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

La tragica scena

Alle 15.20, con un rossiniano crescendo di pubblico si riapre l'udienza. Dietro il banco presidenziale vediamo parecchie signore attratte dall'emozionante epilogo di questo processo che tanto appassiona l'opinione pubblica.

Il Rappresentante della Procura Generale continua la sua requisitoria sostenendo che nessuno degli imputati può invocare la diminuente dell'ubbriachezza data la scarsa quantità di vino bevuto nel giorno del delitto, come è risultato dalla vigorosa inchiesta eseguita dal tenente dei carabinieri di Cividale signor Battiati che ha potuto stabilire passo passo tutte le soste fatte dagli imputati nelle varie osterie durante la loro fuga precipitosa iniziata dopo la truffa commessa a Dolegna.

L'oratore della legge sostiene assurda la tesi della difesa che vorrebbe far apparire gli imputati vittime di una aggressione da parte del carabiniere e perciò costretti a respingere una violenza attuale ed ingiusta, pur eccedendo nei limiti di tale difesa.

Basta appoggiarsi agli interrogatori degli imputati per scartare senz'altro l'ipotesi che il carabiniere abbia sparato contro il Levanovich il quale poi avrebbe afferrato il braccio del milite, provocando l'involontario sparo della di lui rivoltella. La teste Lucca-Zuliani è la più importante per escludere tale ipotesi ed essa subito interrogata dal maggiore, dal cap. e dal tenente dei RR. CC. depose con precisione quanto aveva visto e cioè l'aggressione e l'atterramento del carabiniere da parte di tutti quattro gli imputati che freddamente lo trucidarono.

Richiamandosi anche alle testimonianze della Del Mestre e del Del Negro, il P. M. nota che il Levanovich, irritato perchè gli era stato tolto il portafoglio con 311 lire, si avventò assieme agli altri tre, coadiuvato da un cane feroce ed abituato a scagliarsi contro le persone in divisa.

Solo allora il carabiniere, troppo mite, vedendo in pericolo la sua esistenza, sparò un colpo di rivoltella, mentre per le disposizioni impartite ai tutori dell'ordine pubblico avrebbe dovuto sparare al primo atto di resistenza degli zingari.

L'oratore rievoca con precisa e palpitante descrizione tutte le fasi della tragica scena per dimostrare che tutti quattro gli imputati parteciparono al brutale assassinio. Sostiene che l'atteggiamento delle donne e del Lampone è stato quello che ha spinto il Levanovich a sopprimere il carabiniere. E' allora che il Levanovich, corre verso il carro, si impadronisce della rivoltella, si slancia contro il carabiniere il quale benchè gli gridi: Non ti muovere o sparo; non può eseguire tale atto perchè trattenuto dal Lampone per il braccio sinistro, dalla Verdani per il braccio destra, e dalla Rinaldi per i capelli. Fu allora che il Levanovich, inginocchiatosi sul petto del carabiniere gli sparò contro i colpi di rivoltella che lo ridussero in fin di vita.

Il fermo proposito di sopprimere il carabiniere

Con diligente e minuziosa disamina delle risultanze processuali, il Procuratore Generale, pone in rilievo quanti colpi sieno stati esplosi dalla rivoltella del carabiniere e da quella degli zingari per fare emergere che il Levanovich sparò contro il carabiniere disarmato e che con l'arma di lui il Lampone tentò di uccidere il Del Negro.

Nota inoltre che i testimoni oculari, nel tragico e tumultuoso momento, non hanno potuto tenere conto preciso del numero dei colpi sparati dalle due armi che però si deve ritenere fossero otto come ha stabilito la perizia tecnica del capitano di artiglieria Vancigigli.

Dopo una breve sosta tra le 16.40 e le 16.50 il cav. uff. d'Avossa riprende la sua requisitoria affermando che legalmente il carabiniere aveva chiesto l'assistenza prima della guardia municipale di Dolegna e poi del motociclista Del Negro. Ora la difesa vorrebbe far apparire che si tratti di ribellione alla forza pubblica e allora non si può parlare di legittima difesa anche con l'eccesso nel limite di detta difesa.

Nota che mentre il carabiniere chiedeva il denaro, la Rinaldi tentò di far passare nella mani del Levanovich qualcosa che doveva essere il resto della somma. Da questo momento è cominciata la ribellione che si è condotta fino al punto estremo di soppressione della vittima designata con mezzi idonei, perchè per immobilizzarla sarebbe bastato percuoterla o con pugni o col calcio della rivoltella. Non si può avere pertanto il diritto di dire che vi era soltanto l'intenzione di ferire e non quella di uccidere. I giurati pertanto affermando il quesito dell'omicidio volontario non avranno bisogno di votare quello subordinato dell'omicidio preterintenzionale.

Correità e non complicità

Pari intenzione omicida animò le due donne e il Lampone e ciò è dimostrato dal modo con cui essi trattenevano la vittima mentre il Levanovich gli sparava a bruciapelo nella parte più vitale del corpo. Sostiene pertanto che gli altri tre non sono complici ma correi del Levanovich nell'omicidio. La difesa sosterrà che essi non erano consci del proposito omicida del Levanovich; questo potrà avvenire nei reati di impeto ma non in questo caso in cui i tre cooperatori avevano tutto il tempo per conoscere l'intenzione del Levanovich di compiere la strage del carabiniere. Infatti il Levanovich fu dagli altri veduto salire sul carro e ridiscenderne impugnando la rivoltella. A tal vista essi dovevano desistere dal trattenere il carabiniere e lasciarlo libero, invece essi si sono associati all'assasino senza di che il delitto non sarebbe avvenuto. Ad ogni modo se i giurati non fossero convinti della correità delle donne e del Lampone devono affermarne la complicità necessaria.

Il Lampone poi deve rispondere per conto proprio di mancato omicidio, poichè appena potè disarmare il carabiniere rivolse l'arma contro il Del Negro che accorreva alle invocazioni disperate del Mameli. Comprende il terrore che aveva invaso il Del Negro anche perchè disarmato, ma nota che se le sette persone che erano in quei paraggi non fossero rimaste inerti, la strage del carabiniere non sarebbe avvenuta.

Non si può quindi parlare, come pretende la difesa, di minacce poichè chi spara replicatamente contro una persona dimostra l'intenzione di uccidere.

L'oratore passa poi a rilevare che non è sostenibile la tesi defensionale della seminfermità di mente a favore della Rinaldi, per ubbriacchezza. Tale stato è smentito non solo dall'imputata che disse di essere «un pochettino ubbriaca» ma anche da testi che il videro attraversare i vari paesi nel giorno del delitto. E' risultato infatti che la Rinaldi bevette meno dell'ottava parte dei tre litri e mezzo bevuti dai quattro in tutta la giornata.

Data la gravità atroce del delitto ritiene che non sia da concedersi il beneficio delle attenuanti generiche.

Venendo alla coclusione della sua poderosa requisitoria, il Procuratore Generale, con felice e appassionata perorazione, afferma di affidare alla coscienza dei giurati il cuore straziato di una madre che non chiede vendetta perchè non ne è capace, ma chiede giustizia senza falsa pietà.

Affida pure ai giurati il cuore di una giovane fidanzata che seguendo le tradizioni sarde non dona due volte il suo amore e affida infine ai giurati pure la gloriosa pagina di storia scritta dal carabiniere Mameli, pagina segnata da un'argentea medaglia al valore.

A questa pagina, col loro verdetto, i giurati devono dire se il carabiniere rappresenta una figura di eroe o quella di un vigliacco aggressore.

L'avvincente requisitoria del Procuratore Generale, che è durata circa quattro ore è accolta da vive approvazioni. S. E. il Presidente, magistrati, avvocati e per i giurati il signor Bertuzzi si rallegrano con l'esimio e valoroso oratore.

A questo punto, dato lo sforzo veramente meraviglioso dell'illustre Magistrato non ancora ben guarito, riprende il posto della accusa il cav. Pacifico.

L'avv. Tiziano Tessitori

In difesa della Verdani e della Rinaldi

L'avv. Tessitori inizia il suo dire dichiarando di avere l'onore per primo, perchè destinato ad una semplice visione della causa di incrociare l'arma col rappresentante della legge.

Con forma smagliante, benchè egli affermi di fare una rapida e schematica sua arringa, rileva che non vi è fatto umano che non risponda a norme logiche e tassative, come non c'è articolo di codice che non debba essere inquadrato nell'ambiente perchè risponda a vera giustizia.

Dal banco dell'accusa, sono stati chiesti quattro ergastoli; dal banco della difesa viene invece ai giurati l'invito a ponderare prima di aprire quattro tombe di vivi dinanzi ad una lagrimata tomba di un morto.

Vi sono quattro imputati che non possono essere trattati alla stessa stregua anche se l'opinione pubblica reclama una punizione esemplare per l'uccisione del carabiniere sventuratamente caduto. Ciò l'opinione pubblica reclama tanto più perchè è forse l'ultima volta che i giurati sono chiamati.... a fare i giurati e si vuole la chiusura tragica delle funzioni della Giuria

In guardia dunque!

Problema centrale è questo che si impernia su due elementi sostanziali, deposizioni testimoniali e perizie medica e balistica. Conviene indagare il fine dell'attività criminosa dei singoli imputati.

Esamina le risultanze processuali per fissare il primo tempo dell'evento e cioè lo sparo del carabiniere contro il cane; il secondo momento si inizia con lo scatto del Levanovich, il terzo tempo si inizia quando i quattro sono attorno al carabiniere steso a terra.

Non prende in esame gli interrogatori degli imputati, adoperando invece le medesime armi che furono usate dal P. M.

La ricostruzione della scena

L'avv. Tessitori nota che l'azione si inizia col dialogo tra il carabiniere e il Levanovich, solo più tardi si è verificato l'intervento delle donne di cui una di fronte all'accusa a tutti loro mossa di aver commesso una truffa protesta, affermando la propria innocenza. L'intervento delle donne infatti non ebbe il carattere di una aggressione ma soltanto di protesta contro l'accusa di truffa e contro la richiesta del denaro. Stabilito che un colpo fu sparato contro il cane, anche se questo non fu colpito, appare evidente che fino a questo tempo non vi fu nulla di anormale. Solo più tardi si sarebbe verificato l'episodio narrato dalla Lucca dello schiaffo al carabiniere che gli fece volare il berretto. Ma su questa circostanza vi è una considerevole discrepanza che emerge dalle opposte deposizioni della teste che prima disse che lo schiaffo fu dato dalla giovane e poi che fu dato dalla vecchia.

Venendo al secondo tempo del tragico fatto, l'oratore nota una nuova divergenza tra le dichiarazioni del Del Negro e quelle della Lucca. Essi infatti mentre sono concordi nell'affermare che il Levanovich corse verso il carro per armarsi della rivoltella, unica eredità dell'infelice amore della Verdani, non hanno udito colpi sparati contro il Levanovich e la Rinaldi; mentre udirono quelli sparati dal Levanovich contro il compianto carabiniere.

Pone in evidenza le contraddizioni in cui sono caduti questi due testi, che dovrebbero essere i pilastri della causa, per mettere in guardia i giurati, contro erronee interpretazioni delle loro deposizioni. Anche i testi Forcolini, la Del Mestre e lo Stefanutti, pure in questo secondo momento, ebbero l'impressione di una zuffa. Chiara è specialmente la deposizione del teste Stefanutti che, buon agricoltore, accorse a deporre un fascio di fieno fresco sotto il capo irrorato di sangue del carabiniere morente.

Nessun teste può risolvere il problema quali furono i colpi sparati prima e dopo, mentre il Levanovich si dirigeva verso il carro per armarsi della rivoltella.

L'oratore crede che i colpi sieno stati sparati prima e cioè uno contro il Levanovich e uno contro la Verdani.

Il terzo momento è quello in cui tre persone avrebbero dovuto atterrare il carabiniere e l'oratore rileva che bisogna esaminare quale testimonio potè vedere esattamente il tragico epilogo. Ritiene inoltre che il Lampone non potè non sparare con la rivoltella del carabiniere prima che il Levanovich sparasse contro il carabiniere stesso. Nessuno ha veduto nè ha potuto vedere la macabra scena da Grand-Guignol, dei tre che avrebbero tenuto il Mameli, mentre l'altro barbaramente lo trucidava. Non è possibile che la Lucca, la quale al primo momento non ha parlato, e che in udienza si è rimangiata gran parte della sua deposizione ai Carabinieri; possa aver veduto tale scena. E ciò è controllato dalla deposizione dello Stefanutti che udì i secondi due colpi identici ai primi e dopo qualche secondo altri tre consecutivi colpi; è evidente che questi ultimi furono quelli contro il Del Negro e contro il carabiniere.

La tragedia si è svolta in pochi istanti e ciò dimostra che l'omicidio fu un delitto di impeto, senza calcolo e quindi passionale.

La Verdani in un primo atteggiamento è colta nel momento in cui cerca di evitare gli spari, e nel secondo momento in quello di esser ferita mentre era in piedi come ha affermato il perito prof. Cavarzerani. Anche il Levanovich fu colpito mentre il gruppo era ancora in piedi.

Questa, secondo l'oratore, è la ricostruzione più logica della tragedia anche per il fatto che il Levanovich indubbiamente colpì la Verdani e ciò dimostra che egli non era in grado di fissare il bersaglio che voleva prendere di mira. Perchè si deve respingere la ipotesi che la Verdani abbia con un ultimo disperato tentativo cercato di fermare il braccio del Levanovich?

Sostiene poi che l'anello tra la truffa e l'omicidio, non si può saldare per stabilire la correità, la quale quindi si fonderebbe soltanto nell'essere gli imputati dei reietti della Società. Contro tale concetto il difensore invita i giurati a ribellarsi.

Essi che non hanno veduto attorno a sè che nemici, forse alla vista del cane lupino ferito sentirono destarsi un senso di ribellione, poichè quell'animale era l'unico loro amico.

L'avv. Tessitori, che parla con crescente foga oratoria, passa ad esaminare il fatto giuridico della causa e nota: poichè il Levanovich commise un delitto d'impeto, la Verdani fu colta nel suplice atteggiamento di impedire una rissa, mentre la Rinaldi ebbe espressioni di violento biasimo per l'atroce atto commeso da Levanovich è da ritenersi che nei riguardi delle singole responsabilità degli imputati di omicidio non si può parlare nè di correità nè di complicità, perchè le donne e il Lampone non potevano avere la finalità che forse è attribuibile al Levanovich.

L'avv. Tessitori conclude la sua geniale e travolgente arringa, rilevando che il fatto attribuito alle donne si inquadra nella figura di violenza e resistenza al carabiniere per impedirgli che egli compisse il suo ufficio.

La commovente perorazione

Si è fatto appello alla coscienza dei giurati perchè ricordino l'atto eroico del carabiniere Mameli che si è sacrificato per compiere il suo dovere. Noi — nota l'oratore — non siamo qui a rivendicare eroismi, se eroismi vi furono; siamo qui a fare il processo dei vivi anche se esso debba trasformarsi, secondo il desiderio dell'accusa e forse della opinione pubblica, in una vendetta di giustizieri. La giustizia è fatta di serenità sopratutto quando si debbono giudicare dei disgraziati che non hanno mai sentito il tepore di un focolare nè ricevuto in fronte il bacio di una madre. Essi, anche e appunto perchè vivono in tale stato anormale hanno il diritto di sentirsi tutelati da una pietà più alta. I giurati, col loro verdetto faranno sì che, dopo che si è aperta una tomba racchiudente la salma di colui che una madre e una fidanzata piangono perduto, non si spalanchino altre quattro tombe per rinchiudere quattro cittadini italiani.

Le imputate piangono

La commossa ed appassionata perorazione dell'avv. Tessitori che ha parlato tra la più profonda attenzione per oltre un'ora e mezzo, è accolta da generali mormorii d'approvazione. Magistrati avvocati e giurati si felicitano col giovane e pur così valente penalista. Anche parecchie signore di magistrati si congratulano con l'on. Tessitori che ha avuto un nuovo successo nella sua ascensionale carriera di valente avvocato.

Alle ore 19.30, l'udienza è sospesa e rinviata a stamane alle 9.30. Parlerà per primo l'avv. Vittorio Turco, uno dei difensori del Levanovich e del Lampone.

Udienza antimeridiana odierna

L'avv. Sartoretti in difesa di Maria Rinaldi

L'udienza si riapre stamane alle 9 e S. E. il Presidente dà la parola all'avv. Michele Sartoretti, altro difensore delle donne e in particolar modo di Maria Rinaldi.

Il valoroso penalista, rivolge un pensiero di riverente rispetto alla memoria del carabiniere Mameli. Vuol fare una sola invocazione: «Che Quegli che è caduto nell'adempimento del suo dovere, Ci assista nell'adempimento del nostro». Tributa un caloroso elogio al Procuratore Generale la cui requisitoria rimarrà un esempio per chi deve far applicare in tutto il suo rigore, la severità della legge.

Perchè si è ucciso? Questo il problema fondamentale del processo. Occorre colmare un vuoto. Quale è stata la prima impressione del fatto? Perchè tanto sangue sparso sulle rive del Torre, presso il viale delle robinie?

La prima impressione è stata quella dell'orrore ma anche quella dell'intontimento. Il Del Negro non ha risposto all'invocazione; non sono accorsi i Foscolini. Non vuol dare una patente di codardia a costoro: la vista del sangue e il sibilo di una pallottola non sono cose piacevoli, ma non possono impedire a uomini di intervenire. Perchè dunque sono rimasti così allibiti e non sono accorsi a salvare colui che forse avrebbe potuto esser sottratto alla sua tragica fine?

Evidentemente i testimoni che hanno presenziato alla scena, sono stati colpiti dall'inattesa e repentina enormità del fatto.

E qui l'oratore con vibrante parola descrive come si è svolto il tragico evento. Tre feriti ed un ucciso, come in un fatto di armi tra regolari e ribelli. I presenti sono rimasti magnetizzati e immobilizzati dall'improvvisa tragedia.

Il Levanovich arrestato durante la sua fuga, mentre era inerme, nulla sapeva dire nel suo sbalordimento e non sapeva nemmeno di essere rimasto ferito. La prima impressione di orrore si è dunque creata quando si ignorava che i tre erano stati feriti da arma da fuoco e si imprecava contro i presunti banditi.

Soltanto più tardi si è presa la strada; il primo senso di orrore lasciò il campo alla serena indagine e allora le risultanze del primo momento sono apparse esagerate e si comprese che un grave fatto era avvenuto e che una battaglia ne era stata la conseguenza.

L'avv. Sartoretti passa poi a dimostrare attraverso le deposizioni dei testi, che gli imputati, uomini e donne, non sono quei banditi che si vorrebbero dipingere e che in tutte le peregrinazioni si limitarono a richieste di un po' di farina e di altri generi a titolo di elemosina, senza minacce e violenze, ma con corretto contegno.

Tutti gli imputati sono incensurati, salvo una lievissima condanna del Lampone.

Quando sono stati inseguiti dalla folla furente, non opposero alcuna resitenza e solo si raccomandavano di esser protetti dai carabinieri.

Nota poi che, senza il bagliore della tragedia, la pretesa truffa delle due donne si sarebbe ridotta a un processetto di Pretura e nessuno si sarebbe sognato di chiamare gli uomini come correi o come complici della truffa stessa. Non era dunque lo scrocco in danno della Pizzul, che è stata così pacchianamente sciocca, quello che abbia potuto determinare la strage. Aveva la donna le pretese 600 lire, mentre sole 300 ne furono trovate al Levanovich: non può essere stata questa pretesa ingiusta quella che ha determinato la tragedia? La vecchia, che si dice, facesse da palo, poteva sapere che la Pizzul aveva dato le 600 lire. Dunque ad ogni modo la sola Verdani avrebbe commesso la truffa. Se anche si entrò in possesso di 600 o di 300 lire, l'atteggiamento dei disgraziati, abituati ad una vita grama di miseria, era quello di persone liete dell'insperata fortuna di posedere un peculio, ma non si trattava della fuga precipitosa di chi ha sulla coscienza un grave reato. Il fatto che poco dopo la Pizzul da sola, sfumato il timore del diavolo, andò in cerca delle donne e poi raccontò la rapina al carabiniere, dimostra che essa voleva ad ogni costo ricuperare il suo denaro.

(Mentre il giornale va in macchina, l'avvocato Sartoretti continua, tra la crescente emozione del pubblico affascinato da così chiara facondia, la sua travolgente arringa).

In Tribunale

Presidente cav. Minesso — Giudici: cav. Serra e cav. Baratti — P. M. cav. Pacifico — Cancelliere sig. Micottis.

Furto di 3500 lire in danno di un capitano

Ieri mattina sono comparsi davanti alla seconda sezione di questo Tribunale, detenuti e pregiudicati, Adelchi Cepparo fu Angelo di anni 30 da Feletto Umberto e Bigotti Giacomo di Dante di anni 18. Essi sono imputati di essere penetrati, nella notte dal 25 al 26 settembre, nella villa abitata dal capitano signor Vittorio Cimino, dietro la chiesa di San Giorgio. Quivi i due lestofanti riuscirono ad impossessarsi della somma di L. 3500 che si trovavano in una giubba appesa nell'interno di un armadio.

Secondo l'imputazione, esecutore materiale del furto sarebbe stato il Bigotti, istigato però dal Cepparo. Il Bigotti ammette di aver avuto dal socio 400 lire e di essersi recato a Treviso e poi a Ventimiglia ove fu arrestato.

Il Cepparo si mantiene negativo.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe defensoriali degli avvocati Sartoretti e Screosoppi, il Tribunale condanna il Cepparo a 2 anni e 11 mesi di reclusione ed il Bigotti a un anno e due mesi della stessa pena, con l'aumento per entrambi di un sesto di segregazione cellulare.

L'incasso del teatro di Sacile

Il trentenne Elviro Covre di Dario, addetto al Teatro «Zancanaro» di Sacile, di cui è proprietario il signor Vittorio Tapparelli, una sera, dopo lo spettacolo, riuscì ad impossessarsi di due rotoli di monete d'argento, l'una di 200 lire e l'altra di 126 lire, facente parte dell'incasso dello spettacolo e riposte in un cassetto del bigoncio.

Il Covre è confesso e dopo l'arringa dell'avv. Bellavitis è condannato a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, con tutti i benefici di legge.

Fatti e fatterelli del giorno

Dente per dente occhio per occhio bicicletta... per bicicletta

La legge del taglione è stata applicata ieri in pieno, anche se con scarsa fortuna, da certo Luigi Vida fu Giuseppe, di anni 40, abitante in via Cividale N. 46, il quale trovasi ora in carcere a meditare.

E' un po' difficile dire quali possano essere queste sue meditazioni, dato che il nostro uomo pare sia un pensatore autodidatta, il quale essendo stato derubato nel mattino della bicicletta lasciata momentaneamente incustodita davanti il palazzo della Esattoria, pensò di ripetere il danno ad un terzo.

Questo, certo Mario Gorza di Osimino, di anni 26, erasi egli pure recato all'Esattoria, ed egli pure aveva lasciato la propria bicicletta incustodita davanti l'atrio. Situazione quindi identica alla distanza di pochi minuti. Ma le battaglie si perdono e si vincono per un nonnulla, e volle combinazione che girando l'occhio il Gorza, scorgesse il Vida nell'atto in cui questi afferrava la propria bicicletta e stava per prender l'«aire». Un grido d'allarme, una corsa rapida, improvvisa, e il disgraziatissimo Vida piomba nelle braccia di un flemmatico vigile urbano che delicatamente lo ferma, e lo tien fermo.

— *El me lassi andar* — supplica il Vida.

— *Andemo insieme turo...* — dice il vigile che non molla.

— *Ma mi no go fato gnente, mi...*

— *E me robava la bicicleta!* — grida ansante il Gorza, che intanto era sopraggiunto.

— *I me la ga robada poco prima anche a mi...*

— *Bravo lei! Cossa che entro mi...*

— *E mi allora?... Ciapè il ladro!*

In Questura, dove il Vida fu accompagnato volente o nolente, nuova discussione, nuove proteste di innocenza.

— *I me la ga robada a mi, e mi la go ciapada su dove che la go trovada...*

— *Xelo cristian lu?* — esclama in ultimo il Gorza.

— *Si mi...*

— *E alora, nol stia a far agli altri quel che nol voleva chi ghe fosse fato a lui.*

Il Vida, come dicemmo, benchè fosse persuaso di aver agito da perfetto galantuomo, fu accompagnato in carcere e denunciato per furto.

— *Co sti moccoli, intanto* — disse avviandosi alla sua nuova dimora — *me toca andar a dormir a scuro!*

Gli scoppia un proiettile in mano e resta miracolosamente salvo

Può ben dirsi fortunato il bambino Egidio Tonino di Rosalio di anni 8, da Passons, il quale è vivo per puro miracolo.

Secondo il racconto della madre che lo ha accompagnato all'Ospedale Civile, il ragazzo avrebbe raccolto per la strada, inconsciamente, un proiettile abbandonato da dei contadini che avevano vuotato una fogna di una casa vicina.

Il ragazzo si metteva a giocare con l'arnese che ad un tratto, forse percosso, gli scoppiava in mano lasciandolo quasi incolume.

Solamente una piccola ferita alla mano destra ed alcune scalfitture alla faccia, il tutto guaribile in una settimana, è stato quello che hanno constatato gli accorsi attirati dallo scoppio.

Ladro sorpreso sul fatto

Tale Gio Batta Vittorio fu Domenico abitante in via della Faula 6, da diverso tempo permetteva a certo Antonio Visentini fu Giuseppe, di anni 54, da Aviano, di dormire sul fienile che è sito nell'interno del cortile, vicino al pollaio.

La notte scorsa il Visentini sentì dei rumori sospetti giungere dal pollaio, un insolito bisbiglio agitava i pennuti abitanti.

Lasciandosi lievemente scivolare dal fieno, poteva scorgere un individuo che stava rubando le galline.

Senza far rumore riusciva a svegliare il signor Vittorio il quale precipitatosi giù dalle scale assieme all'ospite, sorprendeva sul fatto il ladro.

Furono subito avvertiti i carabinieri i quali al mattino si recarono sul posto dove hanno tratto in arresto lo sconosciuto, in seguito identificato per tale Domenico Degani fu Andrea di anni 50 da Segnacco.

Il ladro aveva già afferrato cinque galline che naturalmente sono state trovate presso il pollaio.

Seguace di bacco

Alvise Moretti fu Giovanni, di anni 40, da Buia, venuto in città dal paese natìo pensò bene di svagarsi nelle varie osterie. Ma... ne ingoiò tanto, che resosi grave, andò per abbracciare la madre terra, ma non come il gigante Anteo, per risollevarsi con novello ardore, ma per ristare in dolce sopore. E giunse allora il tutore della legge, il quale (e qui non torna più la rima) lo tradusse ad un ostello sicuro presso la P. S.

Contravvenzione al foglio di via

Gli agenti di P. S. hanno fermato, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio, certo Lodovico Presel di ignoto, di anni 29, da Tarvisio.

ALTRA CRONACA CITTADINA

L'Ospizio Marino Friulano e l'opera sua nell'esercizio 1930

Abbiamo sott'occhio la Relazione dell'Ospizio Marino Friulano per l'esercizio 1930. Vi è preposto un grafico dal quale chiarissimamente appare lo grande sviluppo di questa benefica istituzione provinciale nell'undicennio dal 1920 al 1930 incluso. Nel primo anno furono mandati al mare un centinaio e mezzo di bambini; nel 1930, oltre mille seicento e cinquanta: ogni anno l'istituzione, eretta in Ente Morale con R. Decreto 11 marzo 1923, ha costantemente ampliato la propria opera assistenziale a beneficio dell'infanzia di tutta la nostra Provincia.

Nello scorso esercizio vennero accolti alla cura elio-balneare 1660 minori, contro 1556 che erano stati ammessi nel 1929 e si ebbero complessivamente 76 mila e 860 giornate-presenza, mentre l'anno prima se n'erano avute 74.229. «E si noti (rileva a questo punto la relazione) che l'aumento di attività fu anche più ragguardevole — nella sua entità morale — di quanto mostrino, per sè soli, i dati suesposti: poichè nel 1930 i bimbi assistiti a cura gratuita ascesero a ben 586, laddove nel 1929 non erano stati che 358; e d'altra parte assai inferiore fu il numero di coloro che vennero inviati alle colonie per incarico ed a spese di altri Enti (gli orfani di guerra, collocati dal benemerito Comitato Provinciale, furono solamente 92, contro i 252 dell'anno precedente).

Furono inviati alle colonie 891 maschi e 769 femmine, con undici turni di cura, dei quali quattro al Lido (Venezia), tre a Miramare di Rimini, due a Cavallino, uno a Rimini ed uno a Lignano. Dallo specchio statistico delle forme morbose da cui erano colpiti gli accolti nelle colonie, risulta che sui 1660 accolti (il maggior numero, 1124, per linfatismo, anemia e gracilità) guarirono 79, migliorarono molto 554, migliorarono 936, stazionari 85, rimasero in cura 5, uno è morto.

Dalla relazione togliamo anche questi particolari:

«Come negli anni precedenti, i fanciulli, alla spiaggia, furono sorvegliati ed assistiti da insegnanti, coadiuvate da inservienti ed infermiere: e nella scelta di questo personale, tutto assunto dall'Istituzione, vennero tenuti presenti i criteri già adottati per l'addietro, di dare cioè la preferenza a quelle giovani che, avendo i necessari requisiti fisici e morali, potessero trarre dalla talasso-terapia i migliori vantaggi. Le maestre vigilatrici furono 25, le donne di scorta 71; ed ove si tenga conto che anche nel 1930 si poterono assumere in cura 56 adulti (a spese di Enti o delle rispettive famiglie), il numero complessivo degli assistiti ascese a 1812.

Le entrate riscosse fino al 31 dicembre, ammontano a L. 654.758.20; le uscite effettive alla stessa data, a lire 647.727.50: restano ancora da riscuotere alcuni contributi da Enti vari, e da pagare talune pendenze (tra queste, la più importante è costituita dal conto dell'Ospizio Marino Veneto del Lido per l'ultimo trimestre). E' tuttavia prevedibile che, anche dopo liquidati i residui attivi e passivi dell'esercizio, il bilancio possa chiudersi in modo soddisfacente.

Tra le somme comprese nell'elenco a pag. x non figura l'importo di lire 1000 versato dalla signora Ottilia Cosattini, per onorare la memoria del di lei padre; e ciò perchè detto importo non costituì una entrata ordinaria, essendo stato dall'oblatrice vincolato alla intestazione di un posto-letto in colonia. Neppure sono ivi segnate le L. 4500 e le tre cartelle da L. 100 di Consolidato, offerte dalla cessata Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, in morte del compianto e benemerito dott. Antonio Zatti di Casarsa. Tutte queste entrate vennero devolute ad incremento del patrimonio, e come tali sono indicate nella Relazione dei Revisori.

Rinnoviamo ai gentili oblatori i ringraziamenti migliori per le munifiche elargizioni; come ripetiamo i sensi della riconoscenza più viva a S. E. il Prefetto, per l'appoggio dato all'Istituzione, ed a quanti agevolarono il compito di essa con l'opera, con l'aiuto finanziario e col consiglio».

Il prezzo delle uova

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che a datare da oggi le uova saranno vendute a L. 3.50 la decina.

La madre

Il quaresimalista del Duomo, prof. De Donno, ha tenuto ieri sera, dinanzi ad una folla considerevole di fedeli convenuti nella Metropolitana, una predica di alto interesse: la madre e la sua importantissima funzione. Difatti se pensiamo al delicato incarico che una madre ha verso la sua famiglia e in special modo verso i suoi figli, non possiamo negare che essa abbia la parte preponderante di educazione sia dell'anima come del sentimento della futura generazione. Ad essa quindi è affidato l'avvenire dei figli e con esso l'avvenire della Nazione. Una saggia madre cattolica educherà nei migliori modi i suoi bimbi.

L'ex Stazione per la Carnia si chiamerà «Carnia»

Tutti ricorderanno le polemiche sorte in seguito al cambiamento del nome della «Stazione per la Carnia» in quello di «Planis». Finalmente, a sciogliere il nodo aggrovigliato, ecco una notizia che accontenta gli strenui difensori della «carnicità» del nome: la Direzione Generale delle Ferrovie, accogliendo le voci dovunque elevatesi, ha stabilito di dare il nome semplice e significativo di «Carnia».

Una gamba fratturata

E' stato trasportato all'Ospedale Civile, da Pradamano, il quarantenne Isidoro Tavagnà di Antonio il quale presentava la frattura della gamba sinistra. Il povero uomo, che è stato dichiarato guaribile in circa quaranta giorni, si è prodotto l'incidente cadendo malamente a terra.

Un fallimento

Con sentenza del 28 febbraio il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della ditta Caterina Colugnatti fu Nicolò di Grado.

Nominò giudice delegato il cav. dott. Serra; curatore il dott. Badocchi, fissando al 18 corrente mese il termine per la presentazione dei titoli di credito ed al 16 aprile la chiusura del processo di verifica.

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

Sottosezione del Dopolavoro IN BORGO MEDUNA

Anche nel popoloso rione di Borgomeduna si è costituita una Sottosezione del Dopolavoro, in seguito a calorosa iniziativa della fervente camicia nera caposquadra signor Arturo Diana. Una ottantina sono già gli iscritti, quasi tutti operai. La Sottosezione si è inaugurata l'altra sera nella propria sede, in bellissimo locale bene arredato, presente il cav. de Valenzuela presidente del Dopolavoro della città in rappresentanza del Commissario straordinario del Fascio avv. Perotti, impedito.

Il Diana, interprete dei numerosissimi convenuti, diede il saluto al cav. de Valenzuela, il quale si disse lieto di recare il compiacimento della encomiabile iniziativa anche per l'avv. Perotti. Ebbe quindi espressioni di viva lode per i promotori ed i componenti di una così fiorente Sottosezione Dopolavorista. Parlò felicemente delle origini e delle alte finalità dell'Opera Nazionale Dopolavoro, voluta e creata dal Duce, ottenendo grandi prolungati applausi e vibranti alalà.

Il Direttorio venne così composto: presidente Mario Severa; vicepresidente Angelo Pitton; cassiere Ferruccio Pacchiega; segretario Alessandro Giusti; consiglieri: Pietro Basso, Pietro Biason, Francesco Portolan, Vittorio Manzon, Luigi Fabretto e Rino Campagna.

Il rione operaio di Borgomeduna (ci fa piacere il rilevarlo) ha dimostrato in modo inequivocabile, con questa magnifica iniziativa, il suo attaccamento al Regime. Alla novella istituzione rivolgiamo il nostro saluto augurale.

RIUNIONE DI COMMERCIANTI

Negli scorsi giorni, presso la Delegazione Fascista del Commercio, sono state tenute parecchie riunioni di commercianti della città e del mandamento, come era stato annunciato, presiedute dal signor Baschiera, dal signor Billiani e con l'assistenza del segretario signor Giuseppe Bertoncin.

Agli intervenuti vennero date tutte le istruzioni che potevano loro interessare perchè si trovassero in condizioni di poter regolarmente sviluppare i loro commerci, osservando le svariate disposizioni di legge che li regolano e li disciplinano. I principali argomenti trattati e discussi furono i seguenti: Tassa di concessione per le licenze; imposte di consumo; ricchezza mobile; listini dei prezzi; commercio girovago; licenze comunali; tasse di bollo; disciplina del commercio ed altre ancora.

Oltre un centinaio di associati fu sempre presente alle discussioni e molti fecero quesiti e proposero questioni, cui la presidenza rispose esaurientemente oppure assicurò di avviare e di portare a buon fine. Specialmente importante, animata e lunga fu la riunione che si riferiva alla gestione dell'appalto per imposta di consumo a Pordenone, dove si lamentano continuamente eccessive fiscalità che intralciano il commercio e indispettiscono i commercianti.

Su questo pare che la presidenza della Delegazione prepari apposito memoriale da presentare alle competenti autorità per ottenere che la imposta sia riscossa nei dovuti modi, senza suscitare ogni giorni disgustosi inconvenienti.

L'OPERETTA DEI CONCITTADINI

(4). — Ricordiamo che questa sera, mercoledì, avremo alle ore 20.45, nel Teatro Licinio, la prima rappresentazione del melodramma «Fiaba d'altri tempi», musica del maestro Vittorio Zardo su libretto di Carlo Zanerio, nostri concittadini. Lo spettacolo saprà attirare certamente una folla enorme, perchè viene atteso con la più calorosa compiacenza.

Il tutto è ottimamente organizzato e preparato sotto la direzione del Direttore Didattico delle scuole elementari prof. Croce.

Lo spettacolo è sostenuto dagli alunni delle scuole elementari. I principali... interpreti saranno: Zuliani Antonio, Brunetta Bianca, Moro Ada, Endrigo Andreina, Briolo Lauro, Martinuzzi Danilo, Martinuzzi Mariuccia, Dassi Galliano. Altri invece saranno camuffati da cavalieri, dame, suonatori, artisti ecc. ecc. La coreografia è stata curata splendidamente. Direttore concertatore d'orchestra sarà l'autore medesimo della musica, maestro Vittorino Zardo.

I critici hanno già espresso i giudizi più favorevoli sul lavoro e noi saremo ben lieti di segnalarne il successo.

Domani sera, giovedì, alle stessa ora (20.45 precise), lo spettacolo si ripeterà.

Spilimbergo

LA PRESIDENZA DELLA LATTERIA

Come è noto, giorni fa si è tenuta l'assemblea generale dei soci di questa fiorente Latteria, in cui alla presenza dell'ispettore provinciale dei caseifici dottor Braidot, del titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Agicoltura del mandamento di Spilimbergo e Maniago prof. Missio, del veterinario consorziale dott. Tita Dalan, si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il nuovo Consiglio ha proceduto alla nomina delle cariche che sono risultate così composte: Presidente signor Lino Durigon — Vice Presidente signor Anselmo Lenarduzzi — Consiglieri signori Ferruccio De Marco, Angelo Venturini, Pietro Avoledo, Luigi Tambosco, Felice Colonnello, Pietro Ronzat, Giuseppe Rossi — Revisori Umberto Tambosso e cav. Andrea Collesan — Probiviri dott. Braidot e dott. Missio.

IL GEN. RUGGERI TRA NOI

Il gen. Ruggeri, comandante la 11.a Divisione Militare di stanza a Udine, ha compiuto una grandissima visita di ispezione al corso premilitare di Spilimbergo ed alle dipendenti sezioni di Travesio, Sequals e Castelnuovo.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI DON COLIN

Per onorare la memoria dell'arciprete don Giovanni Colin, il Clero e la Fabbriceria hanno riunito in un opuscolo il resoconto dei solenni funerali, i discorsi le lettere di condoglianza e di riconoscenza verso l'estinto.

INGHIOTTE UNA MONETA

Lo chauffeur Luigi Pezzetta, eseguendo dei giochi di prestigio, consistenti nella sparizione di un pezzo di una lira una, sbagliava, e la moneta anzichè cadere a terra, andava a finirgli nello stomaco.

L'improvvisato prestigiatore fu costretto a recarsi all'Ospedale, dove dal sanitario gli furono praticate le cure del caso.

Azzano Decimo

COLLOCAMENTO DI ILLEGITTIMI

La Presidenza del locale Comitato Comunale dell'Opera Maternità ed Infanzia rende noto che l'Amministrazione del Brefotrofio Provinciale di Udine, con recente deliberazione, intende collocare in allevamento esterno il maggior numero possibile di bambini.

Nella scelta delle famiglie presso le quali potranno effettuarsi tali collocamenti, saranno tenute particolarmente presenti quelle che, per condizioni economiche e per qualità morali dei loro componenti, presentano garanzie di ben adempiere al compito che verranno ad assumere nei riguardi dei minori ad esse affidati.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi a questo ufficiale sanitario, Presidente dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

GIUNTA DI VIGILANZA

Presente questo R. Podestà, Presidente della locale Scuola di Disegno Professionale, si sono riuniti i membri della Giunta di Vigilanza, i quali hanno approvato il bilancio preventivo per lo esercizio in corso, e hanno fissato le modalità per la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e per la premiazione dei migliori allievi.

IL MERCATO

di lunedì ha richiamato sulla piazza una notevole folla anche dai paesi limitrofi. Discreta è riuscita la vendita del pollame nelle prime ore, mentre la animazione attorno alle numerose baracche, è andata sempre crescendo. Ma gli affari realizzati sono stati esigui, specialmente nel foro boario.

San Vito al Tagliamento

IL NUOVO COMMISSARIO DELL'OSPEDALE

In seguito alle dimissioni da Commissario Prefettizio dell'Ospedale del signor Giuseppe Friso, con decreto prefettizio di questi giorni è stato nominato il rag. Nicola Gambardella della R. Prefettura di Udine.

LE GALLINE DEL PARROCO DI ROSA

La scorsa notte, ignoti poterono indisturbati penetrare nella stalla adiacente alla canonica del Parroco di Rosa, don Luigi Brusin, e rubare delle galline.

Del furto si accorsero al mattino seguente.

In Pretura

Pretore dott. Giovanni Fabricio — P. M. Pellegrini — Cancelliere D'Onofrio.

— Certo Antonio Calderan di Ant. d'anni 27 da S. Stino di Livenza, il 24 novembre scorso si impossessava di una bicicletta di proprietà dell'orefice orologiaio Giovanni Sinigaglia il quale la aveva momentaneamente lasciata incustodita davanti il proprio negozio. Il Pretore lo condanna ad un mese di reclusione, ai danni ed alle spese.

— Roman Maria di Antonio di anni 54 del nostro Comune, il 14 novembre asportava dal banco esposto nella pubblica piazza in giorno di mercato dalla venditrice ambulante Lodovica Garbi, 6 paia di calze. Il Pretore condanna la Roman a tre giorni di reclusione, col beneficio della non iscrizione, pagamento danni.

Sacile

GLI ACCIDENTI DELLA STRADA

(3). — Ieri sera, verso le 18.30, sulla via che da Fiaschetti conduce a Sacile, il signor Giuseppe Basso, macellaio di qui, a bordo della sua motocicletta veniva verso la nostra città, quando in località «Casello delle acque» un ciclista, certo Aurelio Bortolani di Gabriele di anni 18, operaio presso la ditta Dal Vera, gli traversò la strada. Per quanto il motociclista arrestasse subito la sua macchina, grazie alla piccola andatura con cui procedeva, andò a cozzare contro il ciclista. Fortunatamente non riportarono che qualche ammaccatura e lievi danni alle due macchine.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca Provinciale

Arta

Il transvolatore festeggiato

(3). — Il sergente Simonetti che ha partecipato alla Crociera atlantica, giunto domenica inaspettatamente a Cabia, frazione del nostro comune e sua terra natia, oggi è stato festeggiato.

Alle ore 13 erano ad attenderlo alla stazione di Arta le autorità locali, le scolaresche con i rispettivi insegnanti ed una moltitudine di gente che al suo arrivo, hanno inscenato una calorosa dimostrazione di plauso e simpatia.

Il sergente Simonetti, ch'era insieme alla sua mamma, è stato accompagnato in corteo al Municipio dove gli è stato offerto un vermouth d'onore, presenti tutte le autorità e numerosi cittadini di Tolmezzo qui giunti in auto.

Fra gli intervenuti ho notato: il Podestà di Arta, il Segretario politico signor Pittinco, il cav. Radina Dereatti, il farmacista, signor Piva, il medico dott. Zuliani, don Comelli vicario foraneo di Arta, monsignor Rainis Prevosto di Zuglio, don Attilio Ostuzzi, e il Vicario di Cabia; nonchè l'ing. De Marchi, Otello Candoni, ragioniere Antonio Valle, Oddino Cacitti, Ottavio Valle, G. B. Cassetti, Antonio Filipuzzi, Lolo De Marchi, rag. Micoli tutti da Tolmezzo.

Il Podestà di Arta ha portato il suo cordiale ed affettuoso saluto al valoroso transvolatore; quindi hanno parlato il dott. Piva, il dott. Zuliani e don Ostuzzi, fra i più calorosi applausi. Infine ha risposto commosso il festeggiato.

Prato Carnico

NEL FASCIO GIOVANILE

Con grande numero di partecipanti, si è svolto un raduno di Giovani Fascisti ai quali il loro comandante ha tenuto un vibrante discorso esaltante la disciplina ed il sentimento del proprio dovere.

Alla fine moltissimi giovani spontaneamente hanno versato la quota per il tesseramento.

Martignacco

CIRCO SABINOS

Facilitazioni ai Balilla ed agli operai

Ieri sera una piena di spettatori assisteva ai lavori eseguiti dagli artisti che si esibiscono al Circo Sabinos plaudendo replicatamente ai diversi riuscitissimi numeri. L'infaticabile Giraffa si è dimostrato un buffo di primo ordine. Ammirate le trovate di Fiacca e di tutti gli artisti nella loro difficile parte.

Domani sera, 4, vi sarà una serata a favore delle operaie iscritte al Sindacato Fascista dell'Industria, impiegate al Biscottificio Delser ed a favore dei Balilla e delle Piccole Italiane, per i quali il signor Adolfo Sabinos accorda sui prezzi la riduzione del cinquanta per cento.

Roveredo in piano

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Presenti il signor Ambrogio Michelazzi, Giudice Conciliatore, il Presidente del Comitato Comunale O. N. B. sig. Poldomani Sebastiano, il C. M. Gustavo Favaro, Giuseppe Barbariol presidente della Congregazione di Carità e molti altri, ieri l'altro ha preso possesso di questa Amministrazione Comunale il Commissario Prefettizio avv. Nello Marsure.

Codroipo

DOPO LA VENUTA DEI MILITARI

Il capitano signor Mauro, comandante interinale del Battaglione delle Autoblinde ha trasmesso al Podestà, con preghiera di testimoniare i medesimi sentimenti a tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia dell'arrivo, un vivo ringraziamento per la squisita cortesia con la quale le autorità comunali ed i maggiori esponenti del Comune hanno voluto ricevere il Battaglione delle Autoblinde, con una nobile lettera, nella quale afferma che in tal modo essi hanno dimostrato il loro indiscusso attaccamento al R. Esercito e che i carristi d'Italia troveranno in Codroipo l'ambiente più idoneo a temperare il loro spirito per la più salda difesa dei sacri confini della Patria.

NOMINA DEGLI UFFICIALI DI CENSIMENTO

In conformità alle disposizioni di legge il Podestà ha provveduto alla divisione del Comune in Sezioni ed alla nomina dei seguenti ufficiali di censimento: Cantero Niceforo per Codroipo, parte sud-ovest; Ugenti Oreste per Codroipo, parte sud-est; De Paulis Silvio per Codroipo, casali; per la frazione di Pozzo, Piccini Attilio; Goricizza, Ciani Antonio; Zompicchia, De Paulis Pietro; Beano, Mizzau Clemente; Rivolto, Cosmo Guglielmo; Passariano, Lavaroni Costantino; Lonca, Re Ettore; Muscletto-Rividischia e Casali, Moretto Angelo; San Martino, sac. Buttò don Noè; San Pietro, Parpaiola Pasquale; Glaunicco, Cozzi Angelo fu Riccardo; Bugnis e Straccis, Cosivi Manlio; Camino e Pieve, Fresco Amedeo; Gorizzo, sac. Zamparo don Giacomo; Iutizzo, Cengarle Severino; San Vidotto, Lovisetto Ettore; Biauzzo, Soramel Augusto.

L'ESITO DEL MERCATO

Ecco l'esito del mercato tenutosi in questo Capoluogo ieri:

Capi entrati 1928, dei quali: buoi e vacche 692; vitelli 374; equini 221; suini da latte 290; suini da macello 37; ovini 314.

Capi venduti 990, dei quali: buoi 36 da lire 2600 a 2800; vacche 100 da 1200 a 2000; giovenche 77 da 800 a 1400; vitelli 235 da 250 a 500; cavalli 64 da 600 a 2000; muli 39 da 350 a 900; asini 35 da 100 a 350; suini da latte 182 da 70 a 100; suini da macello 15 da 250 a 500; pecore 73 da 80 a 110; capre 9 da 60 a 75; agnelli 125 da 35 a 60.

ALLA SEZIONE COMBATTENTI

Alla Sezione Combattenti sono pervenute le seguenti offerte:

In morte di Pietro Orgnani: Ghirardini rag. Girolamo L. 5 — In morte di Toso Giovanni: Ghirardini rag. Girolamo 5; O. Leonarduzzi 5 — In morte di Primo Muratori: Renzo Venuti 20; O. Lenarduzzi 5.

Gemona

UN INCENDIO

Per cause ignote, ma che si suppongono dolose, negli stabili del signor Remigio Pittini si è sviluppato un incendio che ha distrutto una stalla con parecchi quintali di fieno, un deposito di attrezzi, un porcile ed un gallinaio, con un danno di 10 mila lire.

Fagagna

Funebri solenni

(3). — Oggi nel pomeriggio sono state rese solenni onoranze alla salma della compianta signora Edvige Fantini, spentasi quarantenne dopo brevissima malattia.

Davanti alla casa dell'Estinta si formò un imponente corteo; precedevano le insegne religiose, la 22.a Centuria Balilla e le alunne della quinta classe elementare. Sul feretro posava una grande corona, mesto omaggio della famiglia. Seguivano il fratello sig. Masaniello ed altri congiunti.

Nel seguito numerosissimo abbiamo notato il Commissario Prefettizio signor Ugo Da Broi, C. M. Remigio Spizzo, il rag. cav. Antonio Zardini, il signor Ciani Seren per la Sezione Combattenti, l'avv. Giuseppe Nais, i signori Luigi Grosso, Celso Ciani, Altero Tonutti, Segretario Comunale Francesco Barbina, Ernesto Sello, Antonio Travani, Giuseppe Petris, Teresina Burelli, dott. Angelo Burelli, prof. Gino Dilda, Luca Popin, Domenico Topazzini, Nello Marcuzzi, rag. Marco Fabrizio, Elisabetta Blasi, Diego Cecone, Francesco ed Alessandro Pittiani, Melchiade Candotto, Emilio Drasler, Renato Del Terra, Giovanni Furlano, Valentino Varutti e molti altri.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale, il mesto corteo proseguì alla volta del Cimitero.

Ai congiunti sentite condoglianze.

All'ottimo ed apprezzato compagno di lavoro nella nostra Tipografia, signor Masaniello, fratello dell'Estinta, giungano le nostre più sentite espressioni di cordoglio. (N. d. R.)